

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XX Vol. XXIV

Domenica 18 Giugno 1893

N. 998

## L'INCHIESTA E LA LEGGE SULLE BANCHE

Ritorniamo sull'argomento a cui abbiamo accennato nell'ultimo numero, perchè non vogliamo che il nostro pensiero possa essere frainteso. Vediamo che alla Camera alcuni insistono per ritenere incompatibile la discussione del progetto sulle Banche prima del verdetto della Commissione di inchiesta; e non possiamo nascondere a noi stessi che gli argomenti svolti dall'on. Colajanni debbono avere impressionata fortemente la Camera, come certo avranno impressionato il paese.

Ci permetta però l'on. Colajanni di esporre alcune riflessioni che, non dubitiamo, egli troverà altrettanto importanti delle sue.

Preferiremmo anche noi che la legge bancaria venisse discussa ed approvata quando piena luce fosse fatta sugli scandali bancari. Ma la logica porterebbe necessariamente a sospendere non solo la discussione del progetto bancario, ma quella di tutti quei disegni di legge, nei quali sieno in gioco interessi più o meno grandi. Se nel Parlamento vi sono, come sembra ritenere l'on. Colajanni, dei colpevoli, e se si credono in tal numero da compromettere la moralità delle votazioni, come mai il pericolo esiste solo nella questione bancaria, e non per le convenzioni marittime, e non per i bilanci, dove pure tanti interessi sono implicati e dove la stessa corruzione potrebbe esercitare gli stessi condannabili effetti?

Ed anche se non si tratta di interessi, può un Parlamento che si teme infuito dalla corruzione, così che non possa votare la legge bancaria senza sfregio alla moralità, ritenersi moralmente capace di votare qualsivoglia altra legge?

La logica condurrebbe alla sospensione delle funzioni del Parlamento, fino a che non si avessero le rivelazioni del Comitato dei sette.

Ma anche indipendentemente da ciò, noi preghiamo l'on. Colajanni e coloro che, come lui sentono scrupolo di intraprendere la discussione del problema bancario, prima che sieno dissipati i sospetti che si sono addensati contro il Parlamento, — noi li preghiamo a riflettere che tutto il periodo di corruzione è sincrono al lungo periodo di brevi proroghe del privilegio bancario; che tutto lascia credere che se le Banche avessero avuto nel 1888 il prolungamento del privilegio per una ventina d'anni, le corruzioni non sarebbero state adoperate, perchè ne sarebbe mancato il motivo; che in fine le piccole proroghe, portando la frequente scadenza del privilegio, questa scadenza sarebbe stata quasi un fre-

quente ricatto per strappare alle Banche somme più o meno rilevanti,

Ora è logico propugnare in nome della moralità il prolungamento di una provvisorietà, che diede motivo a tanto disordine e forse a non poca corruzione?

Noi vogliamo che il comitato dei sette sia severissimo nelle sue ricerche e nelle sue conclusioni; noi desideriamo che colpisca tutti i responsabili, tutti i colpevoli, qualunque sia la loro posizione; ma vogliamo che la logica ed il buon senso presiedano anche in questo. Se si crede il Parlamento sospetto di tanta disonestà, da non potergli chiedere la discussione della legge bancaria, noi domandiamo che valore morale abbiano tutte le altre leggi, che quel Parlamento discute ed approva? — Se si crede che il Governo abbia approfittato del disordine bancario per farsi dare dei danari nella occasione delle elezioni; non si deve soltanto colpirlo nella legge bancaria, ma si deve cercare subito tutto, ed impedirgli di governare un'ora di più.

Ma un Parlamento che si crede onesto per discutere tutte le leggi e disonesto per discutere quella sulle Banche di emissione, non lo comprendiamo e piuttosto ci riportiamo ad una serie di fatti che ci destano nell'animo altri sospetti!

Tutti i Ministeri che hanno presentato leggi sulle Banche sono caduti inesorabilmente, sebbene i progetti sulle Banche fossero ben diversi uno dall'altro.

Il Parlamento ha sempre preferito le proroghe; ma furono le proroghe che sospinsero od accrebbero la corruzione....

Dunque? Non sarebbe onesto togliere prima di tutto le cause della corruzione e, qualunque sia la decisione, finirla col provvisorio!

Od è invece il provvisorio che più conviene al momento attuale, in cui predomina il desiderio della corruzione?

L'on. Colajanni sa benissimo che noi non dubitiamo della sua buona fede; ed appunto perciò, lo preghiamo ad esaminare il problema da questo aspetto e vedere se inconsciamente egli non faccia l'interesse dei corrompendi.

Ci ripugna di credere che egli si serva della questione bancaria come arma politica, unicamente per determinare una crisi.

E noi vorremmo vedere l'on. deputato di Castro-giovanni, il quale deve sapere certamente quanto sia costato il frequente mercanteggiare una proroga di pochi mesi del privilegio della emissione, sostenere una tesi opposta a quella che propugna: — facciamo subito una legge bancaria, e poi non diamo pace nè ai corrotti, nè ai corruttori.

## L'imposta sulle operazioni di borsa in Francia

Ciò che avviene ora in Francia riguardo alla nuova imposta sugli affari di Borsa è veramente meritevole di attenzione e di riflessione, perchè si vede all'atto pratico quante difficoltà presenti la tassazione delle contrattazioni che si effettuano alla Borsa. È da poco più di due settimane che è andato in vigore la nuova imposta, ed essa ha prodotto tali e tanti inconvenienti, riesce così vessatoria per le formalità adottate dal fisco, che già si parla di chiederne l'abolizione. Non crediamo che il Parlamento francese vorrà disdirsi così presto, ma è anche certo che una riforma si imporrà a breve termine, con lo scopo di rendere più semplice l'applicazione della tassa e soprattutto il controllo sulle operazioni. Riesce quindi di molto interesse, tanto per noi che siamo in procinto di modificare la legge vigente, il conoscere come è stata ideata la organizzazione di questa imposta, sulla ragione e la natura della quale non ci intratterremo ora, avendone trattato più volte e ultimamente nel nostro numero del 22 gennaio u. s.

In Francia le riforme tributarie si compiono, il più spesso, in sede di bilancio; cioè nella stessa legge di approvazione del bilancio si pongono con speciali articoli le basi delle riforme che si vogliono compiere nell'ordinamento finanziario. Non è il caso di discutere qui sulla bontà o meno di cotesto sistema: diremo solo che esso conduce a risultati talvolta deplorevoli, come quello di stabilire delle riforme poco studiate, poco precisate, appunto perchè col bilancio si collegano già troppe questioni essenziali intorno alle spese e alle entrate, senza che convenga introdurne altre *ex novo*, le quali esigono invece uno studio a parte.

Or bene, nella legge del bilancio francese pel corrente esercizio 1893, approvata soltanto il 28 aprile u. s., all'art. 28 è detto che, a partire dal 1.º giugno 1893, qualsiasi (*toute*) operazione di borsa, avente per oggetto l'acquisto o la vendita, a contanti o a termine, di valori di qualsiasi specie, darà luogo alla compilazione di una distinta (*bordereau*) soggetta al diritto di bollo di 5 centesimi per ogni 1000 franchi o frazione di 1000 franchi della somma della operazione, calcolata secondo il saggio delle negoziazioni. Per le operazioni di riporto la tassa è ridotta alla metà.

E fin qui nulla di grave, nulla cioè che possa dirsi veramente d'ostacolo alle transazioni di borsa, imperocchè la tassa di 5 centesimi per ogni 1000 franchi non può dirsi gravosa. Ma la legge vuole anche che chiunque fa commercio abituale di raccogliere offerte e domande di valori di borsa, debba, ad ogni richiesta degli agenti del Registro, o presentare dei *bordereaux* rilasciati da Agente di cambio o far conoscere i numeri e le date dei *bordereaux*, come pure i nomi degli agenti di cambio, dai quali essi emanano o, in mancanza di ciò, pagare personalmente l'ammontare dei diritti di bollo. Non basta; le persone suindicate sono obbligate a fare la dichiarazione preventiva all'Amministrazione del Registro, che esercitano abitualmente il commercio di raccogliere offerte e domande di valori di borsa, devono tenere un repertorio vistato e paraffato dal presidente o da uno dei giudici del tribunale di com-

mercio, sul quale repertorio sarà inscritta ogni operazione giorno per giorno, senza lasciare spazi in bianco, senza interlinee e per ordine progressivo. Ad ogni richiesta degli agenti dell'Amministrazione il repertorio dev'essere loro presentato e in caso di rifiuto si applicano le pene portate dall'art. 23 della legge 23 agosto 1871. Inoltre, quando sarà fatto un processo verbale di contravvenzione o quando il repertorio di uno dei sottoposti alla legge (*assujettis*) non menzionerà la contropartita d'una operazione constatata sul repertorio dell'altro, l'Amministrazione avrà il diritto di farsi esibire le scritture dalle due stesse persone, a condizione di limitare l'esame a un periodo di due giorni al massimo. Quanto alla riscossione della tassa, essa si effettua dietro visione di estratti del repertorio depositati periodicamente all'ufficio designato dall'Amministrazione e nei quali sono indicati soltanto, indipendentemente dal numero del repertorio, la data e l'ammontare delle operazioni, che se una delle parti contraenti la operazione è sola soggetta alle dichiarazioni prescritte dall'art. 30 il totale dei diritti applicabili alla operazione sarà pagato da essa salvo il ricorso contro l'altra parte.

L'art. 34 della legge di finanza domandava un regolamento di amministrazione per la esecuzione delle suindicate disposizioni e infatti il Consiglio di Stato, incaricato di redigere il detto regolamento, ha adempiuto a questo compito fino dal 20 maggio ultimo scorso. Ma esso non poteva bastare e la Direzione generale del Registro dovette ai primi di questo mese dirigere ai propri agenti le istruzioni necessarie per l'esecuzione della legge e l'applicazione del regolamento. Il compito non era certo facile e poichè è nelle istruzioni che si trovano esaminate le principali questioni che solleva in Francia la nuova imposta su gli affari di borsa, conviene che ci arrestiamo a riassumerne e riportarne alcune parti.

Dopo alcune considerazioni generali sulla nuova tassa, il signor Liotard-Vogt, direttore del registro, entra nei particolari delle operazioni colpite dalla legge. Ogni operazione di borsa, come si disse, che ha per oggetto l'acquisto o la vendita di valori di qualsiasi natura, quotati o no, suscettibili o no d'essere ammessi nel listino ufficiale, è colpita dall'imposta. Inoltre le istruzioni dichiarano formalmente che « la riscossione della imposta non è punto subordinata alla validità delle operazioni e la tassa sarebbe acquisita al Tesoro, anche se l'acquisto o la vendita effettuata fosse colpita di nullità assoluta e se qualsiasi azione in giustizia, diretta ad ottenere l'esecuzione del contratto fosse data alle parti o ai loro intermediari. » Come si vede al fisco poco importa d'onde venga la imposta, purchè sia riscossa; prescrizione questa che non è certo delle più morali e che non è fatta per accrescere in Francia il rispetto che tutti i cittadini devono alla legge.

Ma veniamo al punto più interessante: alle operazioni che si sono volute colpire colla imposta. Esse sono le operazioni a contante e quelle a termine; però la tassa di 5 centesimi per 1000 franchi è ridotta della metà per le operazioni di riporto. Quale è il concetto che di questa operazione ha la Direzione del Registro? Essa si vale della definizione data dal Buchère. La parola riporto, adoperata qualche volta per indicare il risultato di una situazione di borsa, cioè la differenza che esiste fra il prezzo delle transazioni al contante e il prezzo delle transazioni a

termine, si applica più spesso, dice il Buchère, a una operazione speciale che consiste in un acquisto e una vendita simultanea di titoli della stessa natura a termini differenti. È in questo ultimo senso che conviene prendere la parola riporto per l'applicazione della legge 28 aprile 1893. E il riporto può farsi dal contante a una liquidazione o da una liquidazione a un'altra. Nel primo caso il capitalista acquista a contanti un certo numero di valori e li rivende a termine, o vende a contanti dei titoli che riscatta a termine. Nel secondo caso vende o acquista dei titoli alla liquidazione e li riscatta o li rivende a una liquidazione ulteriore. Ora, il Consiglio di Stato e l'amministrazione del registro traggono da questa definizione del riporto, delle conseguenze che solleveranno non poche difficoltà nel mondo degli affari. Secondo l'amministrazione del registro vi sono nel riporto quattro operazioni: 1° vendita di Pietro a Paolo; 2° acquisto per parte di Paolo da Pietro; 3° riscatto di Paolo a Pietro; 4° rivendita da parte di Pietro a Paolo. Fondandosi su questo apprezzamento, l'imposta, ridotta alla metà per le operazioni di riporto, si applica a ciascuno dei quattro elementi di cui il riporto si comporrebbe. Per conseguenza, dice il sig. Liotard-Vogt, è dovuto fr. 0,025 sulla somma 1° dell'acquisto, 2° della vendita, 3° del riscatto, 4° della rivendita. Vi è qui, nota il Neymarek, un errore, perchè in realtà il riporto è una operazione a termine, la scadenza della quale è prorogata e non vi sono quattro operazioni, ma due soltanto, una prima, al momento in cui la operazione a termine si effettua e una seconda, al momento in cui essa si liquida. Il riporto non è insomma che il prezzo per la proroga, per il prolungamento di una operazione. Ciò che è curioso si è il fatto che delle operazioni di *déport*, cioè, in sostanza, del prestito di titoli mediante compenso a un venditore di titoli, non è fatto parola: naturalmente saranno colpite come le operazioni di riporto (ossia, in sostanza, il prestito di danaro consentito a un compratore di titoli), ma sarebbe stato bene il dirlo esplicitamente per prevenire ogni questione.

Senonchè le disposizioni che più urtano le abitudini del mondo degli affari di borsa sono quelle relative al repertorio e alla sua comunicazione agli agenti del Registro per le loro verifiche. Il pagamento della tassa si eseguirà, come si è detto, in base agli estratti del repertorio. Ed ecco in che modo il Direttore del Registro spiega ai suoi agenti il meccanismo della imposta: « Ogni operazione di acquisto o di vendita che figura sull'estratto deve essere tassata sulla base di 10 centesimi per 1000 franchi, applicabili: 5 centesimi alla operazione indicata e 5 centesimi alla operazione correlativa. Tuttavia questa conseguenza è evitata se colui che è sottoposto alla legge o *assujetti*, come dicono in Francia, fa conoscere il nome e il domicilio della persona che ha fatto la contro partita della sua operazione, nonchè la data e il numero, sotto i quali essa ha inscritto la operazione nel suo repertorio. In questo caso la tassa è liquidata al saggio di 5 centesimi e se si tratta di un riporto al saggio di 0,025 per 1000 franchi. D'altra parte la stessa operazione d'acquisto o di vendita non dà luogo, per principio, che alla riscossione di una sola tassa, qualunque sia il numero degli intermediari che vi hanno concorso. L'imposta è dovuta dall'intermediario che ha eseguito la operazione, gli altri ne sono esenti e

così pure colui per conto del quale ha avuto luogo, a condizione, però, che essi indichino sull'estratto che devono presentare, e secondo le circostanze, il nome dell'agente di cambio, il cui ministero è stato richiesto, nonchè la data ed il numero del *border-reau* che egli ha consegnato o il nome e il domicilio del mandatario sostituito, nonchè la data e il numero sotto i quali ha compiuto la operazione nel suo repertorio. Queste disposizioni — e ne omettiamo per brevità, altre meno importanti — sono vessatorie, le punto confidenti all'indole delle transazioni di borsa. È vero che una legislazione in materia di operazioni di borsa non si improvvisa, ma è anche certo che domandare agli agenti di cambio di presentare il repertorio agli agenti del fisco, è chiedere ciò che non è compatibile con la materia delle operazioni che essi compiono. La complicazione delle scritture che richiede la nuova imposta è enorme, irrazionale, non necessaria per la riscossione di una simile tassa; i repertori, gli estratti e simili sono formalità che il fisco non può esigere, senza recare gravi ostacoli alla rapidità delle operazioni e alla stessa loro stipulazione. Per ciò si comprende il malumore che ha suscitato, non tanto l'imposta in sé, quanto il modo di applicarla. E gli effetti che ha prodotto sono stati immediati e dannosi; gli affari hanno subito un rallentamento notevole. In conclusione si trova che l'imposta è troppo grave sulle rendite e sulle operazioni compiute all'estero, che il lavoro richiesto dalla tenuta del repertorio è troppo complicato, che il deposito degli estratti, in qualsiasi caso, cioè anche se non deve essere accompagnato da versamenti, è inutile. E facciamo grazia di altre censure, che si sono fatte in questi giorni sulla stampa francese alle disposizioni date per l'applicazione della imposta sugli affari di borsa. Per ora ci basti aver fatto conoscere come la si è voluta applicare e quali inconvenienti presenta; vedremo in seguito le proposte che si fanno per la riforma di un così infelice ordinamento fiscale.

## L'Assicurazione obbligatoria in Germania

L'esperimento che va facendo la Germania con la triplice assicurazione obbligatoria, va seguito con cura, per poterne determinare gli effetti economici e finanziari che si vanno manifestando. Poco o molto, in tutti i paesi la tendenza a istituire l'assicurazione obbligatoria va acquistando terreno e per legge di imitazione, nonchè pel predominio di idee e di scuole favorevoli all'intervento dello Stato, si può credere che, presto o tardi, qualche altro paese, come la Svizzera e la Francia, accoglierà senza ritegno il principio dell'assicurazione obbligatoria. Contrari a queste violenze governative, per quanto motivate dal desiderio di diffondere la previdenza — che però quando è imposta cessa di essere moralizzatrice ed economicamente utile — crediamo tanto più opportuno di riferire i dati statistici sulle assicurazioni operanti nella Germania, da che essi sono molto istruttivi, mettendo in luce l'aumento verificatosi nei sinistri e nelle spese di indennità.

Le entrate dei tre rami di assicurazione sono state nel 1892 le seguenti:

Per l'assicurazione contro la malattia . . . . .	132 milioni di marchi
Per l'assicurazione contro gli infortuni . . . . .	68 » »
Per l'assicurazione contro la vecchiaia e la invalidità . . . . .	108 » »
<b>Totale</b>	<b>308 » »</b>

Su questa somma gli industriali hanno pagato per l'assicurazione contro la malattia 51 milioni; per quella contro gli infortuni 54 milioni, e per l'altra contro la vecchiaia 47,375,000; in totale 152,375,000. Gli operai hanno contribuito per la prima assicurazione 77 milioni e mezzo di marchi per la seconda niente, e per la terza 47,376,000 in complesso 124,875,000 marchi.

I padroni dicono che una gran parte delle contribuzioni messe a carico degli operai sono in fin dei conti sopportate da essi, perchè l'operaio è obbligato a domandare un salario più alto, per poter far fronte agli oneri supplementari che la legislazione gli ha imposto. Il che ci fa rammentare che alcuni economisti inglesi hanno affermato che una tassa messa sui padroni finirebbe per ripercuotersi sui salari; opinione questa, come vedesi, affatto differente dalla prima. Le somme accumulate si elevavano al principio del 1893 a 110 milioni per le casse contro la malattia; a 101 milioni per quelle contro gli infortuni, e a 162,850,000 marchi per la assicurazione contro la vecchiaia; in totale a marchi 375,850,000.

L'assicurazione contro la malattia esige un fondo di riserva equivalente almeno alla spesa di un anno; per l'assicurazione contro gli infortuni si è fatto ricorso al sistema della repartizione. Dapprincipio, nel 1886, il fondo di riserva era di 5 milioni poi è salito rapidamente a 15, 28, 42, 56, 71 per raggiungere nel 1892 i 101 milioni. Sino al 1897 saranno necessari versamenti al fondo di riserva; a partire da quell'anno si aggiungeranno soltanto gli interessi, finchè il fondo di riserva ammonterà al doppio della somma necessaria per i bisogni annuali.

Per l'assicurazione contro la vecchiaia si è calcolato che alla fine del primo periodo decennale si sarà accumulato  $\frac{1}{15}$  del valore in capitale delle rendite da pagarsi. Alla fine del decennio si sarà così riunito quasi un miliardo di marchi. L'assicurazione contro la malattia rappresenta annualmente la spesa di 14 marchi per assicurato; per gli infortuni l'onere annuale medio è presentemente di quasi 3 marchi; fra cinquant'anni sarà di marchi 6.80; esso è del resto assai disuguale, variando a seconda delle varie specie d'industria. Così, ad esempio, ammonta a marchi 2.62 per testa nelle industrie tessili, a marchi 5.68 per testa per le industrie del cuoio, a marchi 6 per quella dello zucchero, a marchi 9.46 per quella della carta, del ferro e dell'acciaio, a marchi 10.71 per quella dei prodotti chimici, a 12 marchi per quella della macinazione, a marchi 15.46 per quella mineraria.

L'assicurazione contro la vecchiaia esige un contributo di 9 marchi l'anno.

Completiamo questi dati con alcune notizie relative alle spese che incombono ad alcune società anonime. La Compagnia Arenberg a Essen ha pagato nel 1891 per imposte e contributi di assicu-

razione 535,000 marchi, ossia circa il 18 per cento del capitale in azioni, il 22  $\frac{1}{3}$  per cento del dividendo; nel 1892 la spesa è salita a 665,000 cioè al 22 per cento del capitale e al 42 per cento del dividendo. La Società Bonifacius ha pagato nel 1893 314,000 marchi ossia il 4 per cento del capitale e il 90 per cento del dividendo. La miniera Re Guglielmo ha pagato nel 1891, 414,000, ossia il 30 per cento del dividendo o 75 pfennige per tonnellata prodotta; nel 1892, 439,000 marchi, cioè il 122 per cento del dividendo.

Finalmente dai tre prospetti che seguono i lettori possono desumere l'andamento dei tre rami di assicurazione obbligatoria stabiliti in Germania con lo scopo di premunire la classe operaia contro i danni derivanti dalle malattie, dagli infortuni e dalla invalidità al lavoro per vecchiaia:

### 1° Assicurazione contro la malattia

Anni	Numero delle Casse	Numero dei membri	Malati	Entrate — marchi	Spese — marchi	Patrimonio delle Casse — marchi
1885	18,943	3,727,231	1,804,829	66,400,344	52,646,826	20,940,424
1886	19,357	4,308,205	1,712,654	72,966,393	58,745,488	28,598,057
1887	19,715	4,560,018	1,738,906	78,928,281	61,078,262	38,521,688
1888	20,468	4,833,039	1,762,520	91,914,433	68,588,689	48,959,207
1889	20,825	5,545,615	2,042,083	102,529,830	78,353,032	59,210,293
1890	21,173	6,065,637	2,422,350	114,558,515	92,710,244	65,820,391
1891	21,498	6,329,820	2,397,826	120,031,968	98,825,659	73,000,000
1892	22,000	7,723,000	2,752,000	132,000,000	124,000,000	110,000,000

### 2° Assicurazione contro gli infortuni

Anni	Numero degli assicurati	Infortuni	Entrate — marchi	Spese compreso il versamento al fondo di riserva — marchi	Ammontare del fondo di riserva — marchi	Indennità pagate — marchi
1886	3,725,313	10,540	12,381,958	10,517,400	5,463,100	1,945,400
1887	4,121,537	17,402	22,266,483	19,732,600	15,720,800	5,932,900
1888	4,343,678	31,236	30,467,876	26,821,700	28,458,600	9,681,400
1889	4,374,678	31,449	39,079,392	33,148,300	42,175,000	14,464,300
1890	4,619,750	42,038	46,551,823	39,079,392	56,130,000	20,315,300
1891	4,815,286	51,209	56,393,351	46,682,835	71,098,903	26,426,377
1892	4,800,000	177,000	68,000,000	54,000,000	101,000,000	32,500,000

### 3° Assicurazione contro la vecchiaia

Anni	Numero degli assicurati	Numero dei pensionati	Entrate — marchi	Spese — marchi	Quota parte dell'Impero — marchi	Fondo di riserva — marchi
1891	11,200,000	132,661	95,000,000	15,306,754	6,049,848	80,000,000
1892	11,200,000	187,800	99,000,000	17,680,000	9,200,000	162,850,000

## La terra dei monopolî di Stato <sup>1)</sup>

Kennst du das Land wo  
die Citrönen blühen?

### II.

Dunque, dicevamo che le ragioni che si possono invocare per sostenere lo Stato assicuratore nel ramo vita ed infortuni, non trovano più favore negli altri rami d'assicurazione, dove la caratteristica industriale dell'intrapresa è più saliente e più efficace. I rapporti economici, sui quali si stende la intrapresa dell'assicurazione contro gli incendi e contro la grandine — come genericamente tutti gli altri rapporti che si legano tra la attività dell'uomo e la materia suscettibile di trasformazioni e di intermediazioni a scopo di lucro — e che offrono all'industria dell'assicurazione l'alea <sup>2)</sup> della garanzia contro i danni, compensata dalla probabilità che il danno non si verifichi, e si percepisca utilmente il premio contrattualmente stabilito, si svolgono sempre in un campo dal quale esula completamente la causa che poteva giustificare l'intervento dello Stato in questa forma speciale dell'industria, privata. Se la nazionalizzazione dell'intrapresa assicuratrice, questa *verstaatlichung* compiuta sistematicamente dallo Stato in un ramo particolare di industria, riguardo ad una speciale classe di cittadini, adempie ad una funzione integratrice ed educatrice economicamente a favore di questa classe, non si può, certo, più illudersi di riscontrare lo stesso criterio a base dell'assunzione da parte dello Stato della privata assicuratrice in tutti i rami in cui codesta industria può manifestarsi <sup>2)</sup>. Mentre, la

<sup>1)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

<sup>2)</sup> La teoria economico-giuridica che pone ed accoglie, fra i contratti aleatori, il contratto d'assicurazione, è, in Italia combattuta dal Vivante, il contratto di assicurazione, vol. 1° pag. 43 § 17, Milano 1885, Hoepli. — Tuttavia, giuridicamente considerato non par dubbio che questo contratto rivesta tutti i caratteri specifici delle stipulazioni aleatorie, per quanto, oggidi, coi calcoli di probabilità, la previsione o la prevedibilità qualitativa e quantitativa dei rischi sia ridotta ad una esattezza quasi matematica; astrattamente il contratto è sempre fondato su un evento che è affatto indipendente dalla volontà umana; ed appunto l'alea è qui.

Il nostro codice civile all'art. 1102 lo novera tra i contratti aleatori.

<sup>2)</sup> Il signor Henry W. Eaton in un banchetto di assicuratori, tenutosi nel 1890 a Londra pronunciò un discorso in cui annoverò in quanti rami fino allora si fosse praticata l'assicurazione. Secondo il chiaro direttore della « Liverpool and London and Globe Insurance Company » questi sarebbero i rischi che, oltre quelli più comunemente praticati, come la grandine, la vita, gli incendi, le assicurazioni marittime ecc. — hanno attratta l'intrapresa privata:

Assicurazione di sicurezza dei viaggiatori in paesi lontani e degli intraprenditori di difficili e pericolose imprese.

Assicurazione contro la schiavitù.

Assicurazione di redditi provenienti da impieghi di lavoro o di fiducia, chiamata anche assicurazione di servizio.

Assicurazione contro la morte di pubblici funzionari in tempo di panico o di rivoluzione.

Assicurazione del prezzo di obbligazioni e di valori pubblici.

funzione assicuratrice assunta dallo Stato in riguardo alla classe operaia tende a migliorare la sua situazione economica, e ad opporsi alla voracità della proprietà individuale nelle sue manifestazioni particolarmente industriali; e mentre il principio socialista attuato in tal guisa dallo Stato, impera sovrano in questa nuova funzione, ecco accadere il contrario quando lo Stato, dalla nazionalizzazione dell'assicurazione sulla vita e contro gli accidenti del lavoro a beneficio degli operai, passa ad assicurare alla proprietà, in tutte le sue forme, quei lucri che le sono tanto rimproverati e tanto sottilmente contesi. Forse, può dirsi che lo Stato tenda e possa raggiungere l'eguaglianza delle condizioni economiche, quando si sostituisce ad una privata industria, della quale l'unico scopo è la tutela e la conservazione della privata proprietà, e la sua reintegrazione se mai un evento dannoso annienti le cose, in cui quella ricchezza si concreta? Scopo della assicurazione, e per l'intrapresa che assume i rischi e per chi si garantisce coll'assicurazione contro un sinistro,

Assicurazione degli apprendisti; e cioè di un capitale col quale essi possano incominciare a fare affari.

Assicurazione dei casi derivanti da nascite, matrimoni e funerali.

Assicurazione di avventurieri pel successo delle loro imprese.

Assicurazione per biglietti di lotteria.

Assicurazione contro la resa delle fortezze.

Assicurazioni contro la frode e il furto.

Assicurazioni contro la nascita di prole o la mancanza di prole in certi matrimoni.

Assicurazioni contro i danni degli uragani.

Assicurazione contro i difetti dei titoli, quando il titolo sia buono pel possessore, ma non commerciabile per cagione soltanto di tali difetti.

Assicurazione del valore degli stabili ipotecati.

Assicurazione di guarentigia dei debiti.

Assicurazione di dividendi, e compensi per sospensioni di pagamenti e per fallimenti.

Assicurazioni di guarentigia di rendite, ossia del puntuale pagamento sia o non sia lo stabile affittato.

Assicurazione contro le frodi mercantili, per l'efficace persecuzione dei delinquenti o la punizione preventiva dei delitti.

Assicurazione dei prodotti agricoli contro il gelo.

Assicurazione contro la dilapidazione degli averi.

Assicurazione contro le inondazioni.

Assicurazione matrimoniale, per provvedere doti alle persone che potranno maritarsi, ovvero a quelle che giunte ad una certa età non saranno maritate.

Assicurazione contro l'esplosione nelle miniere di carbone.

Assicurazione dei crediti ipotecari.

Assicurazione delle riparazioni da farsi alle case.

Assicurazione di commissioni su merci ordinate o in corso di fabbricazione.

La lista del signor Henry W. Eaton è ben lunga dall'essere completa. Così troviamo:

Assicurazioni contro lo scoppio della dinamite.

Assicurazioni contro la infedeltà degli impiegati.

Assicurazioni contro le scariche delle batterie elettriche nelle illuminazioni ad elettricità.

E il sig. Sheffard Homans nella *The North American Review - Modern insurance and its possibilities*: marzo 1893, pag. 316 — fra le altre assicurazioni enumera le:

Assicurazioni contro il celibato.

Assicurazioni contro il divorzio.

Assicurazioni contro la morte o le ferite, causate dalla caduta di oggetti sul capo a' passeggeri.

è quello di ripristinare la antecedente condizione economica. La teoria economica giuridica dell'assicurazione non ha principio diverso; essa si esplica in un contratto d'indennità, contratto bilaterale, in cui i due contraenti si obbligano reciprocamente l'uno verso dell'altro per la conservazione di un'entità economica. Quindi, per quanto, analogicamente ed estrinsecamente, si possa parlare di uguaglianza tra la assicurazione speciale sulla vita e contro i danni derivabili dall'esercizio del lavoro, è troppo radicalmente diversa la materia su cui agisce la industria assicuratrice contro i danni, di cui può essere colpita un'entità economica, una proprietà concreta, infine una ricchezza positivamente misurabile, perchè basti la identità casuale della nomenclatura a stabilire la identità causale e la conformità dello scopo, che devono aprire il varco alla nazionalizzazione, fatta con criterio socialistico, della industria assicuratrice.

Lo Stato, quando costringe l'operaio a versare giornalmente una quota del suo salario per garantirsi il pane nella vecchiaia o nella invalidità, fa una cosa ben diversa da quando costringe il proprietario di cento armenti ad assicurarsi contro la epizoozia, che potrà decimargli il bestiame. Là ci troviamo di fronte al vero e pratico socialismo, alla integrazione forzata dalla scadente economia operaia; ad un'indiretta influenza esercitata sul capitalista e sull'industriale, volta a diminuire il profitto, e ad aumentare il salario; qui il fenomeno è apertamente contrario alla premessa. Lo Stato che rifonderà al proprietario, i cui grassi giovenchi caddero fulminati dal morbo in sui pascoli verdeggianti, la perduta ricchezza, altro non fa che ricolmare il vuoto che fortuna avversa avea scavato nello scrigno del proprietario, e porgere, quindi, alimento efficacissimo al perpetuarsi di quelle stridenti disuguaglianze economiche che coll'assicurazione obbligatoria contro i danni derivanti dal lavoro avea, in parte, tentato di diminuire. Si inverte, quindi, evidentemente la teoria socialistica, quando, dipartendosi dall'esempio, ormai classico, della assicurazione operaia obbligatoria, propone che lo Stato assuma, come funzione amministrativa, tutt'intera l'industria assicuratrice; e, mentre obbliga l'operaio, lo sprovveduto di fortuna, a provvedere il pane per la sconsolata vecchiaia, costringa pure il ricco a garantirsi l'accrescimento delle sue dovizie, o ad evitarne il dissolvimento, ricorrendo allo Stato perchè lo Stato lo indennizzi contro le intemperie delle stagioni, o contro la voracità delle fiamme, o contro la insaziata ingordigia dell'Oceano. Erra, quindi, il Wagner, e con lui e prima di lui gli altri sostenitori della nuova funzione amministrativa, quando invoca la paternità convenzionale dello Stato di fronte alla sciagura, fondandosi sul concetto per cui « l'assicurazione è quello istituto economico, che ha per oggetto di rimuovere od almeno attenuare le conseguenze dannose pel patrimonio di una persona, di eventi singoli, per chi ne è colpito, *casuali* e quindi, in ogni caso singolo del loro prodursi, imprevisi, e ciò col ripartirle sopra un gran numero di casi in cui lo stesso evento dannoso può verificarsi, ma di fatto non si verifica. »

Questo essendo pel Wagner il concetto e l'essenza dell'assicurazione<sup>1)</sup> ad altro non può condurre

<sup>1)</sup> Versicherungswesen, Cap. I<sup>o</sup>, nel *Handbuch* dello Schönberg.

che alla costituzione di un monopolio vero e proprio, tanto nel concetto economico della parola, quanto nel suo concetto giuridico. Se l'assicurazione preventiva può, senza costituirsi in monopolio a scopo fiscale, entrare fra le normali funzioni dello Stato, non lo può, nè lo deve, almeno pei socialisti, entrarvi la assicurazione riparatrice. Non si può pretendere che il mutualismo si intenda in una ragione diversa da quella che gli è propria e che logicamente è la sola che gli si convenga. La divisione del rischio sul numero grande di casi, che si ha nella assicurazione gerita per industria privata, trasformandosi in divisione del rischio sulla *totalità dei casi*, come avverrebbe se lo Stato fosse, poniamo, l'unico assicuratore contro i danni della grandine, in luogo di dedurre da questo gigantesco mutualismo un vantaggio, tanto maggiore quanto più numerosi sono gli individui dal mutualismo stesso garantiti, esagerebbe un principio che si cela nelle applicazioni più limitate dell'assicurazione, fondata sul mutualismo, e che solo scompare interamente nella cosiddetta autoassicurazione, che non è poi più nemmeno una assicurazione. Se, in un mutualismo, che avvince un numero limitato d'individui — per dar più consistenza al sillogismo e maggior chiarezza al ragionamento esemplifichiamo, supponghiamo cento individui — il danno che colpisce un individuo di quel nucleo si dividerà, pel suo risarcimento, in tanti centesimi per cadaun mutualista, in modo che tutti concorrano, proporzionatamente alla quota di beni assicurati e di premi pagati, a indennizzare al loro compagno il danno sofferto; e se la sproporzione, che, necessariamente, si stabilisce tra la privazione che risente chi è meno ricco in confronto di chi è più ricco, pel patto del contributo comune al rifacimento del danno, è meno grave o meno lamentata, perchè i mutualisti s'obbligarono (*sua sponte*), e sapeano in precedenza che tali effetti derivavano inevitabilmente nel verificarsi dell'evento dannoso, al cui risarcimento eransi contrattualmente accordati. Ciò non avviene più quando, per l'assunzione dell'industria assicuratrice da parte dello Stato, il mutualismo diventa universale e l'obbligazione da volontaria si tramuti in coattiva. Allora, pur rimanendo ferma la proporzione delle quote di risarcimento che gravano su ognuno e su tutti i mutualisti nel verificarsi del sinistro, la privazione, il disagio economico che colpisce i meno ricchi in confronto ai più ricchi, per il versamento della quota proporzionale di indennità, raggiunge il massimo di acutezza; diventa moralmente e fors'anco materialmente insopportabile. Gli è sempre l'applicazione di un vecchio principio che troneggia nella scienza delle finanze quando si parla di imposte. Lo scudo pagato dal piccolo proprietario in proporzione delle cento lire per le quali era assicurato, rappresenta pel piccolo proprietario una sottrazione di ricchezza incomparabilmente più lamentevole, di quello che le mille lire, pagate dal grosso proprietario per assicurarsi contro un danno di ventimila lire, rappresentino contro costui<sup>1)</sup>. E si noti che gli estremi, nel caso di

<sup>1)</sup> Si dice a proposito della imposta progressiva che la valutazione del maggior beneficio goduto da un individuo più ricco in confronto di uno meno ricco, se dipenda da un apprezzamento individuale soggettivo, non si potrà mai constatare la realtà e la verità di un maggior godimento. E ciò perchè la mi-

un mutualismo tanto esteso quanto quello di un intero Stato, ove gli assicurati si conterebbero a milioni, si distanzierrebbero anche di più, e, necessariamente, s'aggraverebbe la sproporzione e s'affolterebbero i danni di cui è feconda.

Non ci fu dato rintracciare se nella tecnica e nella

surazione soggettiva delle soddisfazioni più estese che si possono avere mediante l'uso di una ricchezza più poderosa, si dà da un individuo che si può dire completamente idoneo ed abituato a quel maggior godimento e quindi incapace di rilevarlo. Così come, d'altro lato il meno abbiente è incapace di avvertire, precisamente, e distintamente, la quantità e la qualità dei godimenti che si potrebbero accrescere alla scarsa quota di quelli che egli consuetamente ottiene. Perciò si rende indispensabile una valutazione oggettiva, la quale fissi una media di godimenti e di servizi a cui tutti debbono aver diritto, facendo, nel caso pratico, pagare a chi attualmente gode una quota di servizi o di benefici non pagati, o meno che proporzionalmente pagati, tanto di più in confronto degli altri, quanto maggiori o quanto più numerosi sono i servizi resi a lui in vista d'un suo particolare interesse. E siccome i servizi maggiori di uno Stato sono resi a vantaggio di alcuni eminenti interessi di una sola classe, così questa sola pagherà quei servizi, i quali, pel vantaggio generale che arrecano, saranno goduti da tutti i cittadini di uno Stato in una proporzione uguale. Non crediamo che si possa parlare di servizi resi dallo Stato a beneficio di una sola classe di cittadini; come ad es. sarebbe di quei servizi che si danno a solo vantaggio dei proprietari e che dovrebbero essere da costoro soli pagati, e pagati in ragione diretta del bisogno di tutela che una maggiore quantità di ricchezza, reclama in misura sempre maggiore. Ad es. il mantenere l'esercito non può ritenersi un render servizio alla sola classe dei proprietari, perchè in essi si combina quella maggior intensità d'interessi che è scopo dell'esercito il difendere dagli assalti esteriori. Nelle imposte levate per equipaggiare le truppe e per tenerle in assetto di combattimento all'elemento economico si combina un elemento politico di massima rilevanza: quello che si può chiamare difesa del paese e che non vien fatta nell'interesse particolare o preminente di una sola classe di cittadini, ma invece nel vantaggio uguale di quell'astrazione che può dirsi *la patria, il paese*. E se la classe dei proprietari, da una vietata invasione di nemici deduce un vantaggio maggiore che non quello che ne abbia la classe proletaria, non si può dire che la cerchia e la misurazione di un simile ordine di interessi debba aversi nel solo campo economico; giacchè in tal guisa non riteniamo si possa spiegare convincentemente la causa del moto che condusse al nostro risorgimento politico; il quale se fu cominciato e mantenuto dalle classi proprietarie, fu poi reso efficace e condotto a termine col concorso volontario delle classi anche non proprietarie, alle quali certo non si può obiettare d'aver agito per cieco entusiasmo d'istinto, o per invincibile spinta del destino.

Ritornando quindi alla questione della imposta progressiva non riteniamo che a giustificarla si possa parlare di servizi che lo Stato non rende ad una classe che pure li paga o rende ad una classe che non li paga o li paga in minor proporzione del vantaggio che dagli stessi servizi ottiene. Una giustificazione scientifica anche appena soddisfacente, è a ritenersi ben difficile, nè potrà mai aversi inoppugnabile. Se una giustificazione può aversi conviene ricercarla nel campo puramente oggettivo, ove sieno soppresse tutte le considerazioni che esulino da un criterio di socializzazione delle ricchezze, a cui tenda per le vie più efficaci e più brevi lo Stato.

pratica dell'assicurazione di Stato del Wagner, sia provveduto ad applicare il principio dell'imposta progressiva anche nell'assicurazione. Ma, certo — nè vogliamo rilevare altri elementi di critica sull'attuazione del principio — unico rimedio ai mali anti-socialistici che avvertimmo, si presenta la esenzione dal versamento delle quote e, quindi, la gratuita assicurazione dei capitali minimi ed il progressivo aggravamento della quota per i capitali maggiori. Ed allora, nè il concetto astratto del mutualismo si può invocare dal Wagner e da' suoi seguaci; nè la sua applicazione si può estendere alla assicurazione riparatrice. Allora non si può parlare che di monopolio, di congegno fiscale; di eventuale strettoio per spremere ad una classe di cittadini una quota addizionale di imposte.

Forse, se tutt'intero il numeroso manipolo della assicurazione fosse agevolmente trasmutabile in assicurazione semplicemente preventiva, si potrebbero eliminare alcuni gravissimi inconvenienti di quel mutualismo universale che è l'inevitabile effetto della assunzione da parte dello Stato della impresa d'assicurazione. Ma, eccettuata l'ipotesi secondo cui lo Stato limiti ai cittadini il campo dell'assicurazione, stabilendo una intera categoria di assicurazioni illecite, e comprendendovi le assicurazioni solamente riparatrici, non si vede qual via d'uscita s'apra di tra le difficoltà invincibili, che attorniano la nuova funzione economica-amministrativa dello Stato. E il dilemma si appuntisce e biforca sempre più: o monopolio vero e proprio con tutti i suoi danni, tutti i suoi congegni, tutte le sue oppressioni e quindi industria-balzello, spoglia di qualunque criterio di socialismo vero; oppure vero socialismo, ed allora obbligatorietà dell'assicurazione in quante branche sarà gradito allo Stato di impor la esenzione delle quote minime; aggravamento progressivo sulle quote maggiori; e, quindi, assicurazione gratuita per i meno abbienti, assorbente della loro ricchezza per i più doviziosi.

Così, crediamo, si presenta nella sua teorica più generale la funzione dello Stato assicuratore. Nè vogliamo far pesare la bilancia più per la teoria liberale-individualistica che per la teoria socialista. Al lettore la scelta.

Vediamo ora brevemente il lato storico-politico della questione; e da ultimo esamineremo se veramente l'Italia — giacchè incidemmo la sua poetica designazione in epigrafe a questo scritto — avrebbe quel magnifico e progressivo vantaggio dalla *verstaatlichung* dell'assicurazioni, che sembra invogliare alla prova le sfere governative.

(continua)

E. MASÈ DARI.

## Rivista Bibliografica

Dr. August Kahl. — *Die deutsche Arbeitergesetzgebung der Jahre 1883-1892 als Mittel zur Lösung der Arbeiterfrage.* — Freiburg i. B. 1893 pag. X-128 (marchi 1,30).

La legislazione operaia germanica dell'ultimo decennio ha dato motivo a numerose pubblicazioni, alcune di carattere teorico, altre con lo scopo di facilitare la applicazione pratica delle leggi approvate e altre ancora destinate a farne la storia e

a spiegare gl'intenti del legislatore. In questa pubblicazione che annunciamo ora si ha una trattazione facile e popolare della materia; essa non è senza pregi, perchè in piccola mole presenta tutta la legislazione operaia del periodo 1883-1892 e cioè le varie leggi relative all'assicurazione contro le malattie, contro gl'infortuni e per la vecchiaia e la invalidità (*Invaliddäts — und Altersversicherung*), quella del 29 luglio 1890 per la costituzione dei tribunali industriali e l'altra del 1° giugno 1891 per la protezione degli operai, con la quale è stata in parte modificata la *Gewerbeordnung* del 1869.

Il libro del dr. Kahl termina con alcune considerazioni finali, nelle quali è indicata l'azione che possono esercitare lo Stato, la Chiesa, la Scuola, i Comuni e la Società per la soluzione della questione operaia, e la trattazione delle varie leggi è preceduta da un breve studio, nel quale si vogliono indicare le ragioni che nell'ordinamento economico odierno giustificano la tutela degli operai. Non ci fermiamo sulle conclusioni nè sulla introduzione, perchè lo scritto del dr. Kahl mira non tanto a trattare la questione generale dell'azione legislativa in favore degli operai, quanto a esporre ciò che si è fatto in Germania nell'ultimo decennio. E questo scopo è stato certo raggiunto; se il libro di cui facciamo parola non è sufficiente per conoscere la applicazione pratica delle leggi operaie in tutti i loro particolari, riesce però a dare un concetto generale ma completo dei provvedimenti legislativi e permette di giudicare l'importanza e l'efficacia loro. Per questo troveremo utile che se ne facesse una traduzione italiana; se non altro sarebbe così offerto a molti il mezzo di conoscere l'indole e il meccanismo delle assicurazioni operaie obbligatorie introdotte in Germania.

**W. J. Ashley.** — *An Introduction to English Economic History and Theory. — Part II, The End of the Middle Ages.* — London, Longmans, Green and Co., 1893, pag. XI-501 (10 scellini).

La storia economica dell'Inghilterra è coltivata con molto ardore dagli economisti inglesi e tedeschi; così quanto a questi ultimi i lavori dell'Held, del Brentano, del Schanz, del Gross, ecc. e tra gl'inglesi quelli del Rogers, del Cunningham, del Freeman ecc. hanno già illustrato i fatti principali della storia economica; ma il prof. Ashley nella sua introduzione, che è piuttosto un Compendio della storia dei fatti e delle teorie economiche in Inghilterra, ha ripreso in esame tutto il periodo dal secolo XI al XVI, ossia il medio-evo, tenendo conto dei lavori e dei documenti pubblicati in questi ultimi tempi.

Nella prima parte del 1° volume pubblicata nel 1888 la trattazione storica va dall'undecimo al quattordicesimo secolo; nella seconda parte, ora pubblicata, abbiamo in sei lunghi capitoli il medio-evo economico studiato nella supremazia delle città, nelle corporazioni o gilde (*crafts*) nella industria laniera, nella rivoluzione agraria, nell'assistenza ai poveri e nella dottrina canonista. È l'opera di un erudito che, specie a chi non conosce già qualcuno dei sopracitati lavori, potrà servire molto per avere una idea delle fasi, per le quali è passata la vita economica inglese. Il libro è anche di particolare interesse dal punto di vista teorico, perchè l'Autore si è proposto anche di seguire lo svolgimento storico delle dottrine economiche.

Così in questo volume abbiamo un'ampia trattazione della dottrina canonista, nella quale l'Ashley ha riassunto le ricerche dei più riputati storici. Il libro, sul quale non è il caso di insistere qui, merita d'essere raccomandato ai cultori della storia economica, perchè è frutto di studi profondi sulla materia.

**T. W. Bushill.** — *Profit-Sharing and the Labour question.* — London, Methuen, 1893, pag. 262.

L'Autore ha applicato fino dal 1888 il sistema della partecipazione al profitto per gli operai del proprio stabilimento di tipografia, litografia, legatoria, ecc. e ne è fautore convinto, perchè l'esperimento gli è riuscito sotto ogni riguardo. Avendo descritto il sistema adottato dinanzi alla Commissione d'inchiesta sul lavoro, non senza ottenere un certo successo per la chiarezza e semplicità della esposizione e per la bontà dei risultati conseguiti, il signor Bushill è stato consigliato a pubblicare in un volume a parte i frutti della propria esperienza sull'importante argomento. Questa l'origine di un libro, che non è certo compilato secondo le migliori regole dell'arte di scrivere, ma che non manca di interessare vivamente il lettore per le cose che riferisce e le considerazioni che contiene. Sono dodici capitoli, i primi quattro dei quali si riferiscono all'applicazione della partecipazione al profitto (*profit-sharing*) fatta dall'Autore a beneficio dei propri operai, i tre successivi considerano in generale la partecipazione al profitto e gli ultimi cinque trattano di altre questioni operaie, come ad esempio la riduzione delle ore di lavoro, l'azione governativa e amministrativa a vantaggio degli operai, ecc.

Ma la parte del libro che presenta maggior interesse è quella in cui l'Autore fa conoscere in che modo e con quali risultati ha applicato la partecipazione al profitto; il resto del volume non reca alcuna notizia che già non si avesse.

Ecco come la ditta Thomas Bushill and Sons di Coventry, nell'Inghilterra, ha ammesso gli operai a partecipare agli utili della impresa. Anzitutto il 5 per cento di interesse viene prelevato sugli utili e attribuito al capitale dei proprietari dello stabilimento, e dagli utili netti che dopo ciò rimangono si toglie una certa somma fissa chiamata il « limite riservato » (*the reserved limit*) a favore degli stessi proprietari, quale primo compenso pel loro lavoro di direzione e per i rischi della impresa, ciò che rimane è ugualmente diviso tra il personale dello stabilimento e i proprietari. Ad esempio, supposto un utile netto medio di 1000 sterline l'anno e che sia fissato secondo il criterio della ditta a 900 sterline il « limite riservato, » le 100 sterline rimanenti verrebbero divise per metà tra i proprietari e gli operai. Se nell'anno successivo, sotto lo stimolo della partecipazione al profitto, gli utili netti ammontassero per ipotesi a 1000 sterline, i proprietari avrebbero il limite o profitto riservato di 900 sterline, più metà della parte non riservata, ossia 100 sterline, e gli operai si ripartirebbero le rimanenti 100 sterline. L'ammontare del limite riservato non è fatto conoscere pubblicamente, ma è comunicato a un contabile patentato (*chartered accountant*), il quale può così determinare annualmente la quota spettante agli operai sugli utili della impresa. Questa quota è poi divisa tra gli operai *pro rata* del salario normale della settimana; e una terza parte della somma

spettante a ciascuno di essi viene pagata in contanti o meglio versata al loro conto individuale presso la Cassa di risparmio. Le altre due parti vanno a formare o ad accrescere il fondo di previdenza. Questo sistema, del quale tralasciamo per brevità altri interessanti particolari, ha fatto buona prova, a detta del signor Bushill; del resto sta in fatto che gli operai interrogati in modo che potessero esprimere la loro opinione senza pericolo, se ne dichiararono pienamente soddisfatti.

Comunque sia di ciò, non si può leggere il libro del signor Bushill, nel quale è riferito tutto quanto si attiene all'applicazione che per suo merito è stata fatta della partecipazione al profitto, senza sentire una viva simpatia per il giovane e intelligente industriale, che, convinto della bontà del sistema, dopo averlo applicato con lealtà d'intenti ha voluto contribuire con la penna alla sua diffusione e far opera da economista sagace e conscio delle necessità dei nostri tempi.

## Rivista Economica

*Le spese di costruzione e di esercizio delle nuove strade ferrate complementari in relazione coi prodotti diretti o indiretti che può sperare lo Stato — Il Porto di Palermo — Il trattato di commercio franco-russo — Il progetto di legge sulle pensioni dinanzi alla Camera.*

**Le spese di costruzione e di esercizio delle nuove strade ferrate complementari in relazione coi prodotti diretti o indiretti che può sperare lo Stato.** — Sotto questo titolo venne testè pubblicato negli Annali della Società degli ingegneri e degli architetti italiani <sup>1)</sup> un notevole studio. Ne è autore l'egregio ing. F. Benedetti, rappresentante presso il R. Governo della Società italiana per le Strade ferrate Meridionali esercente la rete Adriatica.

L'Autore, riferendosi ad un precedente articolo anonimo pubblicato nella *Nuova Antologia*, <sup>2)</sup> premette che, date le attuali condizioni finanziarie del nostro paese, e più specialmente quelle in cui si trovano le strade ferrate in esercizio, si dovrebbe cessare dal costruirne delle nuove, « o si dovrebbero costruire quelle sole che potessero contribuire a migliorare alquanto le attuali condizioni dell'azienda ferroviaria, o per lo meno che non la peggiorassero ».

A tal fine egli osserva che, nell'interesse dello Stato, dovrebbe ognora preferirsi la costruzione delle linee aventi il carattere di *affluenti* alle reti attuali giacchè le linee concorrenti ad altre già in esercizio devono certamente recare più o meno danno al prodotto di queste. Scartata così la costruzione delle linee concorrenti, l'autore si è proposto « di esaminare se e quando, dato il progetto di una o di più linee,

nelle quali prevalga il carattere di affluenza, possa essere conveniente di costruirle », pur tenendo conto dei vantaggi indiretti che può sperare lo Stato dall'esercizio di dette nuove linee.

Senza riportare i calcoli algebrici e le varie considerazioni, sulle quali sono fondati, diremo che l'autore, in base ai patti attuali di esercizio convenuti dallo Stato colle Società esercenti, viene a dimostrare che per non peggiorare l'attuale stato di cose, bisognerebbe che dalle nuove linee complementari, lo Stato ricavasse un prodotto lordo non inferiore a L. 16,200 per ogni chilometro, mentre effettivamente oggi in media esso non ricava da quelle già in esercizio che sole L. 5700, quantunque molte di esse facciano concorrenza ad altre prima esistenti.

Col prodotto chilometrico di L. 16,200 il capitale da spendersi nella costruzione (più di L. 400,000 al chilometro) verrebbe impiegato a poco meno del 4 per cento, quale è appunto l'interesse medio ricavato a tutto il 1892 dall'insieme delle strade ferrate allora in esercizio, tenendo conto non soltanto dei prodotti diretti, ma anche dei vantaggi indiretti che provengono allo Stato per aumento d'imposte, e per diminuzione di talune sue spese.

Qualora non si tenesse conto di tali vantaggi, il comm. Benedetti calcola che il reddito lordo chilom., necessario per non peggiorare le attuali condizioni finanziarie dell'azienda delle strade ferrate, salirebbe a poco meno di L. 26,000; ed aggiunge che la non lieve differenza che si riscontra fra i due risultati, mostra la necessità per lo Stato di non trascurare in conti siffatti gli indicati vantaggi indiretti.

L'Autore presenta in seguito un prospetto, mediante il quale, data la somma annua da destinarsi al servizio degli interessi, si possa determinare il prodotto lordo chilometrico che occorrerebbe per ottenere tale somma dall'esercizio delle linee complementari, pur tenendo conto dei vantaggi indiretti.

Infine l'Autore, dopo di avere ricordato che attualmente lo Stato per la costruzione e per l'esercizio di tutte le strade ferrate del regno, al 31 dicembre 1892 (chilom. 14,000), doveva rimettere ogni anno 84 milioni di lire, calcola che di tale somma poco meno di 29 milioni sono dovuti alla costruzione ed all'esercizio dei 1854 chilometri di linee complementari fino allora aperti all'esercizio, e quindi trova che la perdita annua fatta dallo Stato per ogni chilometro di ferrovia in esercizio, era di L. 15,420 per le linee della rete complementare, e di L. 4560 per quelle appartenenti alla rete principale, dimostrando per tal modo ancora una volta che non si dovrebbero costruire nuove strade ferrate, o per lo meno costruire quelle sole che non peggiorassero la ben triste situazione finanziaria, in cui già si trovano le reti in esercizio. Disgraziatamente invece, come egli osserva, già erano in costruzione, il 31 dicembre 1892, altri 1740 chilometri di nuove linee, le quali saranno compiute fra quattro o cinque anni, producendo allo Stato una spesa capitale non minore di 720 milioni di lire; inoltre erano a quel giorno approvati per legge altri 1100 chilometri, valutati 600 milioni di lire; — e siccome è quasi certo che il prodotto medio chilometrico di tutte queste nuove linee sarà piuttosto inferiore che superiore al prodotto oggi ottenuto da quelle in esercizio, così essendo certo che lo Stato andrà incontro a non lievi sacrifici, l'Autore chiude il suo lavoro coll'osservare « che se per le linee in corso di co-

<sup>1)</sup> Fascicolo del 30 aprile 1893.

<sup>2)</sup> Fascicoli II e III del 1893 dell'indicato periodico: *Le strade ferrate italiane considerate sotto l'aspetto finanziario*. Si diede un sunto di questo articolo nei numeri 981 e 982 dell'*Economista* senza indicare il nome dell'autore, il quale si seppe essere lo stesso comm. Benedetti.

struzione nessun provvedimento potrebbe forse adottarsi, per quelle in istudio lo Stato dovrebbe, se non altro, riprendere in esame e studiare a lungo il grave problema; per risolverlo sol quando le condizioni economiche e finanziarie del Paese saranno migliorate. »

**Il Porto di Palermo.** — Secondo un recente progetto compilato al Ministero dei Lavori Pubblici, pei lavori del porto di Palermo, esso sarà diviso in due grandi zone, una lungo il molo, riservata all'ormeggio delle navi, e l'altra dallo scalo di alaggio fino a Santa Lucia, che sarà destinata alle operazioni d'imbarco.

La seconda zona sarà suddivisa in altre due, che saranno separate dallo scalo della ferrovia, e di cui quella a destra sarà destinata alle importazioni e quella a sinistra sarà assegnata alle esportazioni.

Saranno costruite spaziose calate.

Gli scali ferroviari saranno allargati fino a 60 metri, ed allungati di altri 100 metri.

Saranno costruiti i binari per l'allacciamento delle calate, le quali avranno grandi tettoie dal lato delle esportazioni.

Si colmeranno i bassi fondi di S. Lucia, e 30,000 metri del terreno colmato saranno ceduti al comune.

Sorgeranno in quel terreno gli edifici del punto franco, dei magazzini generali e della dogana.

Il comune di Palermo anticiperà 4 milioni, e contribuirà per 400,000 lire nella spesa del bacino di carenaggio.

La somma anticipata dal comune sarà rimborsata in 4 esercizi finanziari, cominciando dal 1899.

Mercè queste importanti innovazioni indubbiamente il commercio di esportazione e di importazione del porto di Palermo dovrà prendere notevole sviluppo con grande vantaggio dell'intera isola.

Il governo contribuirà alla spesa con la somma di 4 milioni; rimane a conoscere a quando il principio dei lavori.

**Il trattato di commercio franco russo.** — La Camera dei deputati di Francia deve occuparsi fra breve della ratifica di una convenzione commerciale colla Russia.

Fu in seguito ai negoziati fra i due paesi per fissare i diritti di dogana sui petroli che tale convenzione potè essere preparata.

Si sa che lo sgravamento pei diritti interni sui petroli, da lungo tempo reclamato dalla Camera era stato procrastinato per lasciare che si conducessero a termine le trattative colla Russia, la quale è la più grande importatrice di petroli in Francia. Si poterono ridurre i diritti sul petrolio a 9 lire per i greggi ed a lire 12.50 per i raffinati.

In cambio di questo abbassamento di diritti la Russia concede alla Francia una riduzione dei diritti della sua tariffa doganale sopra una sessantina di prodotti, e particolarmente sugli oggetti di fantasia, articoli di moda, vesti, vini, acquavite, tessuti di lana, strumenti di musica, ecc.

All'infuori degli accordi politici che possono esistere fra i due paesi, è questo il primo trattato di commercio firmato tra Francia e Russia dalla guerra di Crimea, e cioè dal 1855.

**Il progetto di legge sulle pensioni dinanzi alla Camera.** — È stata distribuita la relazione dell'onorevole Roux intorno al disegno di legge sui provvedimenti sulle pensioni civili e militari, quale è stato modificato dal Senato.

Non è duopo ritornare su queste modificazioni, in seguito alle quali il disegno di legge che or viene ripresentato alla Camera regola l'operazione finanziaria con la Cassa depositi e prestiti, e modifica le leggi vigenti sulle pensioni per gli impiegati e i militari che sono presentemente in servizio e saranno assunti prossimamente; rinvia ad una legge futura ogni riforma di regime pensionario.

La relazione propone che la Camera accolga tutte le modificazioni approvate dal Senato; e le raccomanda altresì di votare un ordine del giorno, redatto in termini identici a quello del Senato stesso, col quale s'invita il Ministero a presentare non più tardi del 30 novembre prossimo un nuovo disegno di legge per istituire una Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati di nuova nomina.

L'on. Roux dà ragione di tutti i mutamenti che per effetto delle deliberazioni del Senato vengono ad essere introdotti nel progetto di legge. Il primo di questi è la riduzione della annualità da pagarsi dallo Stato alla Cassa depositi e prestiti assuntrice del servizio delle pensioni; annualità che da L. 41,500,000 quale era stata approvata dalla Camera, scende a L. 40,986,000; e ciò perchè il Senato, respingendo la proposta conversione del debito vitalizio dell'abolita Cassa militare, volle che ne fosse continuato dalla Cassa depositi e prestiti lo stralcio.

Il titolo I della relazione si chiude con le seguenti parole:

*Approvata la operazione finanziaria stipulata o combinata colla Cassa dei depositi e prestiti per la conversione del debito vitalizio vigente al 30 giugno 1892, come abbiamo osservato nella nostra precedente relazione, o come fu notato in entrambi i rami del Parlamento, scema, specialmente nei primi anni dopo la presente legge, la potenzialità finanziaria della Cassa depositi e prestiti; scema per essa la possibilità di accordare mutui alle Provincie ed ai Comuni in quella misura che finora fu mantenuta e che i nuovi bisogni richiederebbero.*

Più che mai urgente si fa dunque la necessità di provvedere per agevolare il credito agli enti locali, la vostra Giunta perciò conchiude queste brevi osservazioni sulla operazione finanziaria, facendo caldi voti che Governo e Parlamento sollecitino questi provvedimenti.

Nel titolo III si esaminano le modificazioni apporate dal Senato alle disposizioni riguardanti le pensioni degli impiegati civili e militari attualmente in servizio e di esse tutte propone l'approvazione.

La terza ed ultima parte della relazione è dedicata alla storia delle controversie sorte intorno alla Cassa di previdenza per gli impiegati di nuova nomina; e termina coll'ordine del giorno al quale abbiamo alluso più sopra.

La Camera ha già approvato questo progetto con voti 181 favorevoli e 85 contrari.

### Le stanze di compensazione agli Stati Uniti nel 1892

L'ammontare complessivo delle compensazioni per il 1892 è stato di gran lunga superiore a quello dell'anno precedente; ma questo fatto non ha nulla di straordinario giacchè come nel 1891 la somma totale di esse scemò a motivo della minore attività degli affari e degli scarsi raccolti del 1890, così nel 1892 essa crebbe

a motivo degli abbondanti raccolti del 1891 e per l'aumento nell'attività generale mercantile dovuta a quella circostanza e anche per le operazioni iniziate in previsione di tempi migliori, le quali neutralizzarono i fatti contrari, come per esempio la depressione nella costa del Sud e del Pacifico.

L'ammontare complessivo delle compensazioni dimostra un aumento del 9.4 per cento di fronte al 1891, e lasciando di parte New-York, l'aumento è stato alquanto maggiore, ragguagliandosi al 9.7 per cento. L'aumento non è stato sempre uniforme; grandi aumenti si ebbero nei primi mesi dell'anno, quando l'influenza degli abbondanti raccolti del 1891 e la speculazione di Borsa che ne derivò, erano molto potenti; dopo l'aumento divenne meno importante, anzi i mesi di settembre e di ottobre diedero vere diminuzioni; ma nei mesi di novembre e dicembre riprese di nuovo il movimento ascendente. Se si fa la distinzione in trimestri, vi fu un aumento del 22.6 per cento nel primo trimestre, e solo del 7.5 per cento nel secondo, non più di 0.7 per cento nel terzo, e 6.4 per cento nel quarto. Se si esclude New York, eliminando così gli effetti della speculazione di Borsa, i raffronti rivelano risultati più regolari.

L'ammontare totale generale delle operazioni delle stanze di compensazione nel 1892 ascese a doll. 62 miliardi 109,062,974 contro 56 miliardi 946,841,805 nel 1891 e così nel 1892 una differenza in più del 9.4 per cento. Escludendo le operazioni di Nuova York i risultati sono di doll. 25,446,593,775 nel 1892 e di doll. 25,197,549,595 nel 1891 e la differenza in più sale al 9.7 per cento.

Convien notare che il corso della speculazione come è dimostrato dalle transazioni su azioni nella Borsa di New York, è stato parallelo con quello delle compensazioni. Ora, per quanto concerne l'influenza di queste transazioni in azioni sulle compensazioni bancarie, nel 1892 è stato introdotto un nuovo fattore con la istituzione delle Stanze di compensazione della Borsa. Questo Istituto cominciò le sue operazioni il maggio scorso, e iniziato con tre o quattro titoli, ora compensa le transazioni sulle azioni industriali più importanti, riducendo in pari tempo le compensazioni bancarie ordinarie e dando luogo ad un considerevole risparmio nei certificati bancari. Nei primi mesi dell'anno, quando le vendite di azioni abbondavano, il nuovo fattore non esisteva ancora per influire sui risultati; più tardi, quando le transazioni diminuirono, l'effetto della nuova istituzione sulle compensazioni bancarie si rese più pronunziato.

Il seguente prospetto contiene le variazioni percentuali di ciascun trimestre dei due anni 1891-92.

Trimestri	Variazioni percentuali trimestrali del 1892 sul 1891	Variazioni percentuali esclusa Nuova York del 1892 sul 1891
	1° Trimestre . . . . .	+ 22.6
2° " . . . . .	+ 7.5	+ 9.5
1° Semestre . . . . .	+ 14.9	+ 10.0
3° Trimestre . . . . .	+ 0.7	+ 7.5
Nove mesi . . . . .	+ 10.1	+ 9.5
4° Trimestre . . . . .	+ 6.4	+ 10.1
Anno . . . . .	+ 9.1	+ 9.7

## LE CASSE DI RISPARMIO NEL 1892

(Cassa di risparmio di Jesi)

Dal confronto dei depositi a risparmio fatti nei due esercizi 1891-92 sotto il duplice rapporto del numero e del valore complessivo, ne emergono i seguenti risultati:

Esercizio 1892 . . . . .	depositi N. 37,879 per L. 2,961,979.36
" 1891 . . . . .	" 37,910 " 2,823,208.32
Nell'esercizio 1892 si ebbero in meno N. 31 per L. 138,771.04	

Il credito dei depositanti fra sorte e frutti alla fine dei due esercizi di confronto trovatisi come appresso:

Libretti di credito al 31 dicem. 1892 N. 16,958 per L. 6,462,132.52
Id. id. 1891 " 16,408 " 6,355,836.51
Aumento di libretti al 31 dic. 1892 N. 550 per L. 106,296.01

Le restituzioni fatte ai depositanti durante i due esercizi sono i seguenti:

Restituzioni nell'esercizio 1892 N. 8,397 per L. 3,102,659.45
Id. id. 1891 " 8,208 " 2,958,740.40
Nel 1892 restituzioni in più N. 189 per L. 144,029.05

Questo aumento si è verificato specialmente nel tempo della campagna serica, il che prova il progressivo sviluppo di questa industria nel paese.

I rinvestimenti fatti nel 1892 si operarono per mezzo di cambiali, di mutui ipotecari, rendita pubblica e obbligazioni di corpi morali.

Le cambiali estinte nel corso dell'esercizio 1892 furono N. 8140 per L. 41,016,166.86, e quelle in rimanenza al finire della gestione erano 3559 per la somma di L. 4,941,999.91. Le cambiali in sofferenza, meno pochissime, sono accettazioni dirette di possidenti, ai quali fecero difetto i mezzi per la puntualità negli impegni, nell'epoca in cui mancano i raccolti dei campi. Gli atti giudiziari iniziati rappresentano o la somma di L. 90,207.99.

I mutui ipotecari esistenti al chiudere dei due esercizi danno i seguenti risultati:

Nell'esercizio 1892 mutui per L. 1,195,608.78
Id. 1891 id. " 1,130,721.52

In più nell'esercizio 1892 per L. 64,887.26

La rendita pubblica 5 per cento di proprietà dell'Istituto alla fine della gestione del 1892 rappresentava un capitale di L. 425,914.50 superiore di L. 525,636.50 a quello dell'esercizio precedente. E questo vistoso aumento derivò dal fatto che le rilevanti giacenze di cassa verificatesi nel corso dell'esercizio, la solidità del rinvestimento, la facilità di realizzare quando le esigenze dell'Istituto lo avessero reclamato, indussero il Consiglio di amministrazione a preferire questo modo di rinvestimento.

Le obbligazioni di corpi morali alla fine dell'esercizio 1892 trovavansi iscritte per la somma di L. 251,590.54 inferiore di L. 7,144.78 a quella del precedente esercizio. L'accennata somma di L. 251,590.54 spetta quasi in totalità al prestito di Terni per L. 79,515 e al prestito di Jesi per L. 171,845.54

L'utile netto depurato dalle sole spese di produzione dà i risultati che seguono per ambedue gli esercizi di confronto:

Esercizio 1892 . . . . .	L. 83,796.56
Id. 1891 . . . . .	" 94,874.86

in meno nell'esercizio 1892 L. 11,078.30

A questa diminuzione contribuirono diverse cause ma specialmente il rapido aumento della circolazione cartacea, la progressiva e sensibilissima diminuzione della moneta metallica, e lo scarso sviluppo delle industrie nazionali, cose tutte che resero difficile il rinvestimento dei capitali, aumentando così le giacenze di cassa.

### IL MOVIMENTO DEI METALLI PREZIOSI

#### NEL PRIMO BIMESTRE DEL 1893

Il Ministero di agricoltura e commercio ha pubblicato la statistica del movimento dei metalli preziosi in Italia nel primo bimestre del 1893, movimento che raggiunse la somma complessiva di L. 13,647,401. Questa somma dividesi fra l'importazione e l'esportazione nelle seguenti proporzioni:

Importazione....	L. 7,434,123
Esportazione....	» 6,212,978
	<hr/>
	L. 1,221,145

Dal confronto fra l'importazione e l'esportazione risulta che questa fu inferiore alla prima per l'importo di L. 1,221,145.

La somma di L. 13,647,401 si divide fra l'oro e l'argento nella seguente misura:

Oro greggio, in verghe, in polvere, in rottami e monete. . . . .	L. 6,193,648
Argento in monete . . . . .	» 7,453,453
	<hr/>
Totale . . . . .	L. 13,646,101

Ecceденza in più nell'argento per L. 359,805.

Confrontando poi la proporzione fra l'oro e l'argento tanto nell'importazione che nell'esportazione, si hanno i seguenti risultati:

	Importazione	Esportazione	Differenza fra l'entrata e l'uscita	
Oro.....	3,249,323	2,944,325	+	304,998
Argento....	4,184,800	3,268,653	+	916,147
	<hr/>	<hr/>		<hr/>
	L. 7,434,123	6,212,978	+	1,221,145

Nel primo bimestre del 1893 vi è stata per l'oro una ecceденza di L. 304,998 nell'importazione e di L. 916,147 per l'argento parimenti nell'importazione.

Nei primi due mesi del 1892 si ebbe nell'insieme un'ecceденza di esportazione per 16 milioni e mezzo, di cui 2 milioni circa per l'oro e 14 1/2 per l'argento.

Il seguente specchio riassume paese per paese l'ammontare di metalli preziosi fra l'Italia e alcuni paesi esteri nel 1° bimestre 1893:

	Importazione	Esportazione
Austria-Ungheria. . . . .	L. 1,165,295	51,885
Francia . . . . .	» 370,711	1,475,550
Svizzera . . . . .	» 212,965	607,957
Germania . . . . .	» 139,500	653,450
Gran Bretagna . . . . .	» —	314,500
Africa . . . . .	» 50,028	23,600

### CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Modena.** — In una delle sue ultime riunioni approvava le seguenti proposte da sottoporsi all'esame del Consiglio dell'industria e del commercio sia al più presto attuata la promessa riforma delle Camere di Commercio. Con opportune disposizioni si accrescano le attribuzioni consultive delle Camere e se ne renda più pratica, utile ed efficace l'opera a tutela e vantaggio degli interessi del lavoro industriale e degli scambi commerciali. Sia stabilita la denuncia obbligatoria delle Ditte Commerciali ed industriali e conferita alle Camere la potestà di dirimere arbitrariamente le controversie commerciali:

Sia affidato alle Camere stesse l'ufficio di accerare gli usi e le consuetudini commerciali di piazza, elevando le attestazioni camerali spedite sul fondamento di atti di ufficio, a dignità di atto pubblico e dando alle altre attestazioni il valore di atti di notorietà:

Sia provveduto affinché possano le Camere, sia pure a loro spese, ottenere dalle stazioni ferroviarie dei rispettivi territori circoscrizionali almeno ogni bimestre, dati sul movimento commerciale, indispensabili per poter conoscere con sufficiente esattezza la importanza e la varietà degli scambi, compilare le relazioni statistiche sui commerci e sulle industrie del Distretto.

**Camera di Commercio di Udine.** — Nella tornata del 31 maggio il presidente partecipò alla Camera che per i bisogni dell'imminente mercato dei bozzoli, aveva chiesto che la Tesoreria provinciale fosse rifornita di biglietti di Stato e di spezzati di argento. Il Ministero del tesoro provvide all'invio di centomila lire in biglietti di Stato e di trentamila in spezzati d'argento. La presidenza indicò poi alla Tesoreria gli incettatori di bozzoli e le filande da seta a cui, secondo la rispettiva importanza, è da accordarsi il cambio.

Il presidente però, fatto riflesso alla esiguità di quella somma in rapporto alle necessità del mercato, propose che la Camera, con telegramma, reclami dal Governo un maggior fondo di moneta spicciola.

Parlarono nello stesso senso, i consiglieri Morpurgo, Kechler, Spezzotti, Degani, Cossetti, e aggiunsero raccomandazioni, che la presidenza accettò.

La Camera approvò quindi la proposta del presidente.

**Camera di Commercio di Siena e Grosseto.** — Nella tornata del 16 maggio discusse i provvedimenti da prendersi in merito al nuovo orario ferroviario deliberando di richiedere al governo ed alla Direzione delle ferrovie, che per quanto riguarda il primo treno Chiusi-Siena venga ristabilito il vecchio orario; sia ritardata la partenza da Siena del treno 1786 in modo però che non perda la coincidenza con i treni per Grosseto, Arezzo e Perugia; che il treno 1782 che parte da Chiusi alle ore 4.10 pom. sia ritardato in modo che parta dopo arrivato quello proveniente da Roma di N.° 342 e sia trasformato in treno Omnibus o come meglio si crede affinché possa arrivare ad Asciano in coincidenza col treno 795 che parte da Asciano per Grosseto alle 4.15. Il treno 790 che parte da Chiusi la sera alle 6.25 sia trasformato in treno merci.

Deliberò inoltre di appoggiare i voti della Camera di commercio di Verona, con i quali domandava al Governo:

a) che il termine di resa delle merci in arrivo sia esteso alle seconde 24 ore dalla ricevuta dell'annuncio da parte del destinatario.

b) che vengano introdotte nei regolamenti ferroviari quelle miti tariffe e quelle utili modificazioni che regolano in Austria Ungheria e nella Svizzera la validità dei biglietti ferroviari (validità dei biglietti di andata e ritorno estesa fino ad otto giorni; biglietti circolari con facoltà di fermarsi in tutte le stazioni del percorso).

c) che il bottame vuoto venga respinto gratuitamente od almeno con una tariffa ridottissima.

Nell'ipotesi che il nuovo progetto di riordinamento degli istituti di credito venga approvato deliberava di richiedere fin da ora la istituzione di banche di Sconto nelle città di Siena e Grosseto.

### Mercato monetario e Banche di emissione

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 5 per cento al 2 1/2 e la Banca imperiale germanica ha portato il saggio dello sconto al quale effettua le sue operazioni dal 3 3/8 al 3 5/8; lo sconto ufficiale rimane però al 4 per cento. Quanto al mercato inglese la sua situazione è andata migliorando in seguito agli arrivi di oro dall'estero, per effetto dei quali la Banca di Inghilterra ha potuto rinforzare l'incasso, che raggiunge ora i 29 milioni e un terzo di sterline, il portafoglio è scemato di 205,000 e la riserva è aumentata di 2,198,000; i depositi privati crebbero di 1,627,000 e quelli del Tesoro di 362,000.

Lo sconto privato a Londra è sceso a 1 3/16 per cento e il saggio per i prestiti brevi è a 1 per cento circa.

La situazione del mercato monetario americano desta vive apprensioni, perchè si teme che la crisi da tempo preveduta sia assai prossima.

Il danaro sul mercato è stato in questa settimana oscillante fra 5 e 8 per cento; la riserva legale del Tesoro è discesa a 90 milioni, e alcune Banche hanno rifiutato di dare oro per iscopo di esportazione.

Un dispaccio di Washington annunziò che il presidente Cleveland ha deciso di convocare in sessione straordinaria il Congresso nel mese di settembre per discutere e prendere una deliberazione in riguardo alla sospensione delle compré d'argento. E un altro dispaccio da New-York al Times fa prevedere che l'abrogazione della legge Sherman sarà approvata dalla Camera dei Rappresentati e respinta dal Senato.

Intanto il cambio su Londra a 60 giorni chiude a 4.85, quello su Parigi a 5.19 3/8.

L'ultima situazione delle Banche Associate di New-York, confrontata con quella antecedente, offre i movimenti che seguono: l'incasso è diminuito di 600,000 dollari, i depositi di 12 milioni e mezzo, il portafoglio di 2 milioni e un terzo; nella settimana chiusa l'11 corr. l'esportazioni di oro ammontarono a un milione di dollari.

In Francia si nota una abbondanza sensibile di disponibilità, lo sconto è al 2 per cento. La Banca di Francia al 15 corr. aveva l'incasso in diminu-

zione di 6 milioni e mezzo, crebbe il portafoglio di 10 milioni, la circolazione di 15 milioni, diminuirono i depositi privati di 31 milioni.

Lo sconto sul mercato libero a Berlino e a Francoforte è stato negoziato tra 2 5/8 e 2 3/4 per cento; la buona situazione della Banca, la poca attività nella Borsa e la mancanza di domande d'oro dall'estero facevano ritenere che la Banca imperiale Germanica avrebbe essa pure ribassato lo sconto ufficiale. Ma un dispaccio da Berlino, avvertì che la Commissione centrale della Banca non ostante il miglioramento a Londra, ha deciso di mantenere lo sconto al 4 per cento.

L'ultima situazione della Banca dell'impero, offre l'aumento di 1 milione nel fondo metallico; quello di 11 milioni nel portafoglio e quella di 10 milioni nella circolazione.

La condizione dei mercati italiani sono rimaste le stesse; lo sconto è intorno al 4 per cento; i cambi sono fermi, quello a vista su Francia è a 104,50, su Berlino a 129, su Londra a 26,31.

### Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia	Attivo	45 giugno	Incasso oro ... Fr. 4,711,765,000	-	2,246,000	differenza
			argento ... 4,277,926,000	-	4,434,000	
			Portafoglio ... 518,043,000	+	10,065,000	
			Anticipazioni ... 432,084,000	-	27,117,000	
			Circolazione ... 3,451,867,000	+	15,353,000	
Passivo		Conto corr. dello St. > 401,100,000	+	2,261,000		
		» » dei priv. > 354,471,000	-	34,206,000		
		Rapp. tra la ris. e le pas. > 86,53 0/10	-	0,58 0/10		
Banca d'Inghilt.	Attivo	15 giugno	Incasso metallico Sterl. > 29,397,000	+	4,912,000	differenza
			Portafoglio ... > 26,234,000	-	205,000	
			Riserva totale ... > 19,597,000	+	2,498,000	
			Circolazione ... > 26,250,000	-	186,000	
			Conti corr. dello Stato > 7,447,000	+	382,000	
Passivo		Conti corr. particolari > 34,716,000	+	4,627,000		
		Rapp. tra l'inc. e la cir. > 49,79 0/10	+	3,24 0/10		
Banca Austro-Ungherese	Attivo	7 giugno	Incasso ... Fiorini > 289,116,000	-	512,000	differenza
			Portafoglio ... > 163,906,000	-	3,997,000	
			Anticipazioni ... > 21,978,000	-	107,000	
			Prestiti ... > 122,752,000	-	114,000	
			Circolazione ... > 457,578,000	-	5,131,000	
Passivo		Conti correnti ... > 11,575,000	-	252,000		
		Cartelle fondiarie > 117,353,000	-	4,748,000		
Banca di Spagna	Attivo	10 giugno	Incasso ... Pesetas > 352,060,000	+	2,491,000	differenza
			Portafoglio ... > 280,407,000	-	2,589,000	
			Circolazione ... > 908,056,000	+	6,708,000	
			Conti corr. e dep. > 318,201,000	-	3,206,000	
Banca nazion. del Belgio	Attivo	8 giugno	Incasso. Franchi > 105,966,000	-	989,000	differenza
			Portafoglio ... > 325,058,000	-	4,313,000	
			Circolazione ... > 396,292,000	-	5,145,000	
			Conti correnti ... > 63,357,000	-	481,000	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	10 giugno	Incasso ... Fior. arg. > 40,582,000	+	6,780,000	differenza
			Portafoglio ... > 85,306,000	-	53,000	
			Anticipazioni ... > 60,051,000	-	4,434,000	
			Circolazione ... > 43,823,000	-	319,000	
			Conti correnti ... > 192,701,000	-	2,031,000	
Passivo		Circolazione ... > 12,942,000	-	883,000		
Banca imperiale Kussa	Attivo	5 giugno	Incasso metal. Rubli > 412,537,000	-	293,000	differenza
			Portaf. e anticipaz. > 59,293,000	-	4,899,000	
			Biglietti di credito > 1,046,281,000	-	—	
			Conti corr. del Tes. > 25,188,000	-	12,318,000	
			» » dei priv. > 196,957,000	+	7,641,000	
Banca imperiale Germanica	Attivo	7 giugno	Incasso Marchi > 882,265,000	-	3,438,000	differenza
			Portafoglio ... > 631,002,000	-	18,714,000	
			Anticipazioni ... > 88,027,000	-	2,218,000	
			Circolazione ... > 930,707,000	-	16,280,000	
			Conti correnti > 588,154,000	-	9,825,000	
Banche assoc. di N. York	Attivo	10 giugno	Incasso metal. Doll. > 69,500,000	-	700,000	differenza
			Portaf. e anticip. > 414,400,000	-	2,290,000	
			Valori legali ... > 49,620,000	-	9,063,000	
			Circolazione ... > 5,600,000	-	—	
			Conti cor. e depos. > 418,930,000	-	12,480,000	

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 17 Giugno.

Dall'insieme dei telegrammi venuti lunedì dalle principali piazze estere, era dato sperare che anche in questa settimana le disposizioni si sarebbero conservate soddisfacenti, quantunque dai medesimi apparisse, che il numero degli affari, specialmente a Parigi, andava vie più restringendosi. E questa speranza era avvalorata da due fatti, cioè dalle migliori notizie venute da Nuova York riguardo alla situazione monetaria degli Stati Uniti, e dalla certezza che la liquidazione della quindicina, come infatti è avvenuto sarebbe stata facilissima, giacchè gl' impegni presi nella prima quindicina del mese, avevano raggiunto la più semplice espressione. E a predisporre l'Alta Banca, a mantenere in buona vista il mercato finanziario si aggiunse la non lontana emissione di due prestiti, quello greco già deliberato per 100 milioni di dramme destinato al pagamento dei coupon dei prestiti 1881, 1884, 1889 e 1890 scadenti dal 15 giugno 1893 al 1° luglio 1893, al rimborso del prestito 1892 e al regolamento del debito fluttuante e l'altro per conto del governo spagnolo per la somma di 760 milioni di pesetas, che l'attuale ministro delle finanze ha già iscritto nel bilancio del 1894, e che verrà emesso in rendita di Stato senza distinzione di interiore o esteriore, e ciò per facilitare al risparmio spagnolo di parteciparvi su larga scala. Passando a segnalare il movimento speciale a ciascun mercato troviamo che a Londra la liquidazione quindicinale fu compiuta in circostanze favorevolissime, non avendo i riporti nell'insieme oltrepassato il 2 per cento. Inoltre a favorire il mercato si aggiunsero il miglioramento dei fondi argentini dovuto all'accomodamento intervenuto fra il governo dell'Argentina e i possessori di fondi argentini e il ribasso dello sconto dal 5 al 2  $\frac{1}{2}$  per cento, deliberato giovedì dalla Banca d'Inghilterra. A Parigi il movimento degli affari è sempre paralizzato dall'imposta sulle operazioni di borsa, nè valse a rianimarlo la promessa fatta ad una commissione di banchieri dal ministro Peytral, che il ministero durante la sua permanenza al potere non avrebbe sindacato le loro operazioni, ma che nulla peraltro poteva assicurare per i ministri che si sarebbero succeduti. Tuttavia i corsi si mantennero nel complesso sostenuti avendo neutralizzato la cattiva influenza della comparsa del cholera, la sensibile diminuzione avvenuta nei ritiri dalle Casse di risparmio e il ribasso dello sconto in Inghilterra. A Berlino le banconote russe e le azioni delle ferrovie orientali della Russia per ragione di notizie sfavorevoli ai raccolti russi ebbero dapprima tendenza debole, ma più tardi ripresero anche questi sulla voce corsa che i risultati delle elezioni in Germania sieno favorevoli al governo. A Vienna sostegno nelle rendite per ragioni delle prossime operazioni per la sistemazione della valuta e deboli le ferrovie a motivo della probabilità di scarsi raccolti. I fondi spagnuoli sostenuti in vista del prossimo prestito di 760 milioni, e sostenuti pure i fondi portoghesi per le migliorate condizioni del Tesoro.

Le borse italiane trascorsero sostenute per buona parte della settimana, ma verso la fine al seguito di avvisi sfavorevoli delle piazze estere, dettero segni di debolezza.

Il movimento della settimana ha dato i seguenti risultati:

**Rendita italiana 5 0/0.** — Nelle borse italiane migliorava di 10 a 15 centesimi sui prezzi precedenti di 97,15 in contanti, e di 97,30 per fine mese, rimanendo oggi a 96,20 e 97,30. A Parigi da 93,05 saliva a 93,22 per chiudere a 93,02; a Londra da 92  $\frac{1}{8}$  saliva a 92  $\frac{5}{8}$  e a Berlino da 92,15 per fine mese a 91,70.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata da 58,30 in contanti. **Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 101,70; il Cattolico 1860-64 a 102,75 e il Rothschild a 103.

**Rendite francesi.** — Il 3 per cento perpetuo in vista del prossimo distacco del cupone saliva da 98,33 a 98,80; il 3 per cento ammortizzabile da 98,40 a 98,90 e il 4  $\frac{1}{2}$  per cento da 106,03 a 106,22. Ebbero durante la fine della settimana alcune lievi variazioni, ed oggi restano a 97,37 e +: 98,50 e 106,20.

**Consolidati inglesi.** — Da 99  $\frac{1}{8}$  scendevano a 99  $\frac{1}{8}$ .

**Rendite austriache.** — Ebbero mercato esitante, essendo state in parte sfavorevolmente influenzate dagli scioperi di Kladno e Fünfhirchen, e dalle non buone notizie dei raccolti in Ungheria. La rendita in oro oscillò fra 117,40 e 117,50; la rendita in argento fra 98,10 a 98,15 e la rendita in carta da 98,37 scendeva a 98,25.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 107,60 scendeva a 107,30 e il 3  $\frac{1}{2}$  invariato a 100,80.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 216,33 saliva a 216,43 per rimanere a 216 e la nuova rendita russa a Parigi fra 78,90 e 78,80.

**Rendita turca.** — A Parigi da 22,25 indietreggiava a 22,15 e a Londra da 21  $\frac{13}{16}$  a 21  $\frac{7}{8}$ .

**Valori egiziani.** — La rendita unificata contrattata da 508 a 507  $\frac{1}{8}$ .

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore ebbe mercato alquanto attivo che la fece salire da 66  $\frac{1}{2}$  a 66  $\frac{3}{4}$ . A Madrid il cambio su Parigi oscillò da 16,30 a 16,50 e l'aggio sull'oro invariato a 15 per cento.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento invariata a Parigi a 22  $\frac{3}{4}$ .

**Canali.** — Il Canale di Suez da 2686 a 2687 e il Panama da 48  $\frac{3}{4}$ .

— I valori bancari di emissione ebbero mercato alquanto oscillante, cioè più o meno sostenuto a seconda delle notizie più o meno favorevoli al nuovo progetto di riorganizzazione degli Istituti di credito, e negli altri valori variazioni di poca importanza.

**Valori bancari.** — La Banca Nazionale Italiana da 4290 saliva a 4303 per rimanere a 4,295; la Banca Nazionale Toscana da 4147 a 4156 per chiudere a 4144; la Banca Toscana di Credito da 605 a 609; il Credito Mobiliare fra 464 e 466; la Banca Generale da 314 a 319 circa; il Bancal di Roma nominale a 310; il Credito Meridionale a 40; la Banca di Torino da 342 a 348; il Banco Sconto a 83; la Banca Tiberina a 46 e la Banca di Francia da 3900 a 3,905.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali da 692 a 694 e a Parigi da 660 a 663,50; le Mediterranee fra 544 e 545 e a Berlino da 400,90 a 401,15 e le Sicule a Torino nominali a 605. Nelle obbligazioni le Meridionali contrattate a 315,25; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 305,50 e le secondarie Sarde a 357.

**Credito fondiario.** — Banca Nazionale italiana contrattato a 490,75 per 4  $\frac{1}{2}$  per cento e a 488,75 per il 4 per cento; Sicilia 4 per cento a 468,50; Napoli a 448; Roma a 453; Siena 5 per cento 496; Bologna a 506; Milano a 509,75 per il 5 per cento e a 498 per il 4 per cento e Torino a 506,50.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze nominali a 60,50; l'Unificato di Napoli a 90,75 e l'Unificato di Milano a 91.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria vita a 239 *ex coupon*; la Fondiaria incendio a 65 *ex*; le Immobiliari Utilità a 62 e il Risanamento di Napoli a 63; a Roma l'Acqua Marcia da 1114 a 1120 e le Condotte d'acqua da 258 a 264 e a Milano la Navigazione Generale Italiana a 550 e la Raffinerie fra 245 e 246.

**Metalli preziosi.** — A Parigi il rapporto dell'argento fino da 568,50 cadeva a 558,50, cioè perdeva 10 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilog. ragguagliato a 4000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 37  $\frac{1}{4}$  per oncia saliva a 38  $\frac{1}{4}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Per quanto le campagne sieno ovunque migliorate, tuttavia si ritiene che il raccolto mondiale del frumento sarà scarso e non poco inferiore quello dell'anno scorso. Dagli Stati Uniti si telegrafa infatti che il tempo è favorevole ai raccolti, ma che a quello del frumento si prevede inferiore di 75 a 100 milioni di staia a quello del 1892. In Russia, secondo le notizie ufficiali, si spera un forte raccolto di segale, ma quello del grano d'inverno non sembra soddisfacente. In Germania la produzione della segale si ritiene inferiore alla media. Nell'Austria-Ungheria secondo previsioni ufficiali, il frumento darà una resa inferiore alla media, e la segale assai meno. In Romania i raccolti sono stati danneggiati dalle ultime piogge temporalesche. In Francia le notizie sui raccolti sono contraddittorie, ma le previsioni non sono gran fatto soddisfacenti, specialmente per l'orzo, segale e avena. In Spagna l'aspetto dei raccolti è buono. In Inghilterra le prospettive sono in generale buone e in Italia il raccolto del grano si prevede deficiente, quantunque dal continuo ribassare dei prezzi possa ritenersi il contrario. Quanto all'andamento commerciale dei grani all'estero è sempre il ribasso che prevale. A Nuova York i frumenti rossi d'inverno pronti si quotarono con ribasso a doll. 0,72 1/2 allo staio; i granturechi a 0,47 1/2 e le farine extra state a doll. 2,50. A Chicago pure grani, granturechi e avena in ribasso e a S. Francisco i grani n. 1 deboli a dollari 1,25 al quint. fr. bordo. La corrispondenza settimanale da Odessa reca calma e prezzi deboli non oltrepassando i grani teneri i 90 copechi al pudo. In Germania prezzi stazionari. Nei mercati austro-ungarici tendenza incerta, avendo i grani rialzato a Vienna, e rimasti stazionari a Pest. In Francia fu in rialzo soltanto l'avena e quanto ai prezzi dei grani troviamo che i grani pronti si quotarono a Parigi a fr. 21,20 e per luglio a fr. 21,70. Nel Belgio e nell'Olanda i grani ebbero prezzi deboli e in Inghilterra pure i frumenti furono a favore dei compratori. In Italia tutti i cereali furono in ribasso, specialmente i frumenti, stante le molte offerte di grani esteri, anche per consegne future. — A Livorno i grani da L. 23 a 24 al quint.; a Bologna i grani L. 21,75 a 22 e i granturechi da 13,50 a 13,75; a Verona i grani da L. 19,50 a 21,50 e il riso da L. 28 a 36; a Milano i grani da L. 21,50 a 22,25, la segale da L. 16,50 a 17, e l'avena da L. 18 a 18,50; a Torino i grani di Piemonte da L. 21,75 a 22,25;

i granturechi da L. 13,50 a 17,25 e il riso da L. 31,50 a 37,75; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 15,25 a 17,50 e a Napoli i grani bianchi a L. 24,50.

**Vini.** — Le prospettive per il futuro raccolto essendo generalmente soddisfacenti, il movimento nel commercio dei vini è alquanto rallentato, e meno poche eccezioni i prezzi si presentano meno sostenuti. Cominciando dalle provincie siciliane troviamo che a Messina le domande per l'esportazione sono senza importanza; i Milazzo venduti da L. 18 a 20 all'ettolitro alla proprietà; i Riposto rossi da L. 9 a 18 e i bianchi a L. 20 e i Castellamare bianchi a L. 22 il tutto per l'esportazione. — A Marsala i vini coloriti chiusi da L. 16 a 18 e i bianchi per fattorie da L. 21 a 22. — A Riposto discreti affari per l'interno e quasi nulla per l'estero. — A Castellamare i vini bianchi comuni venduti da L. 19 a 20; a Catania i vini scelti da L. 18 a 19,50 e a Milazzo i vini di gr. 13 a 14 a L. 21 a 22. Anche nelle provincie continentali il movimento non è molto esteso, ma al contrario i prezzi si mantengono sostenuti. — A Barletta i vini superiori da L. 25 a 30 alla proprietà, e le altre qualità da L. 12 a 25. — A Bari pochi affari con prezzi in sostegno. — A Lecce i vini comuni quotati da L. 10 a 12 franchi al vagone senza fusto. — A Ischia i vini bianchi da L. 8 a 12 all'ettol. — A Napoli i Pantelleria da L. 80 a 85. — In Arezzo i vini bianchi a L. 18 e i neri da L. 16 a 24. — A Livorno sostegno per commissioni dall'estero. I Maremma a L. 12 all'ettolitro; gli Empoli a L. 17 e i Siena a L. 22 il tutto sul posto. — A Genova con discreti affari i Piemontesi da L. 27 a 35 al quintale franco stazione; i Sicilia da L. 19 a 26; i Calabria da L. 17 a 26; i Napoli da L. 18 a 24 e i Sardegna rossi da L. 18 a 20. — A Torino i Barbèra da L. 53 a 55 dazio consumo compreso e gli uvaggio da L. 38 a 44. — In Asti i Barbèra da L. 32 a 48; i Nebiolo da L. 60 a 65 e i Moscatti bianchi da L. 42 a 45 il tutto alla cantina del proprietario. — In Alba con depositi molto ristretti i dolcetti da L. 28 a 32; i Barbèra da L. 32 a 42; i Nebiolo da L. 50 a 60; i Baroloda L. 100 a 120 e i Moscato da L. 40 a 45 il tutto alla proprietà. — A Bologna i prezzi variano da L. 12 a 30 e a Modena i Lambrusco del Sorbarese da L. 40 a 45; altri Lambruschi da L. 22 a 35 e i vini da pasto da L. 15 a 30. Dall'estero in questi ultimi quindici giorni non abbiamo ricevuto notizie importanti, eccettuata l'Ungheria ove i vigneti sarebbero stati fortemente danneggiati dal freddo e dal prolungarsi delle piogge.

**Spiriti.** — La situazione degli spiriti si riassume in costante aumento del genere e in domande limitatissime. — A Milano gli spiriti di grantureco di gr. 95 da L. 233 a 235; detti di vino da L. 233 a 241; detti di vinaccia da L. 222 a 225; gli spiriti di Ungheria a L. 242 e l'acquavite di Piemonte da L. 106 a 112 — e a Genova gli spiriti di vino di Sicilia da gr. 95 da L. 240 a 242.

**Cotoni.** — Allorché cessarono gli scioperi di Oldham era opinione generale che gli affari avrebbero ripreso il loro andamento normale, e se queste previsioni non si verificarono subito, avvenne perchè i filatori erano sempre ben forniti di merce e speravano, procrastinando gli acquisti, di comprare a prezzi migliori. Ma questo stato di cose non poteva durare lungo tempo e infatti i filatori, trovandosi a corto di merce, pensarono di rifornirsi e la loro attività ebbe per effetto di aumentare i prezzi di 1/4 di denaro nei mercati inglesi e di diminuire la provvista visibile nella settimana scorsa di 137 mila balle, mentre nel 1892 pari epoca la diminuzione fu soltanto di 106 mila balle, di 34 mila nel 1891 e di 119 mila nel 1890. — A Liverpool i middling americani furono contrattati da den. 4 5/16 a 4 3/8 e i good Oomra da den. 3 11/16 a 3 13/16 — e a Nuova York gli Upland pronti a cent. 7 7/8.

**Sete.** — L'attenzione degli industriali essendo interamente rivolta ai mercati di bozzoli, gli affari in sete ebbero ovunque nessuna importanza, essendo rimasti limitati a qualche urgente bisogno di fabbrica. Ad allontanare gli operatori dagli acquisti contribuirono anche due fatti che non potevano a meno di essere rilevati, cioè il ribasso dei bozzoli tanto in Francia che in Italia, e la quasi certezza di un copioso raccolto. — A *Milano* le vendite furono scarse e i prezzi praticati furono di L. 68,50 a 69,50 per greggie 8,9 di 1° ord. di L. 67 a 63 per dette 10|11 di 1° e 2° ord. di L. 81 a 78 per organzini 17|19 di 1° e 2° ord. — A *Lione* mercato indeciso e calmo dominando la massima riserva tanto nei produttori che nei compratori. Fra gli articoli italiani venduti si notano greggie di Piemonte di 1° e 2° ord. 9|16 da fr. 73 a 65; e organzini di 1° ord. 18|20 a fr. 80.

**Canape.** — Scrivono da *Bologna* che il raccolto dell'anno passato è quasi esaurito e i prezzi delle partitelle e scampoli di recente negoziati, confermano il sostegno e la buona veduta del tessile che è quotato da L. 76 a 90 al quintale. Quanto al futuro raccolto nella provincia le canapaie sono splendide e con fusti elevati come all'epoca del taglio. — A *Ferrara* la canapa di Cento buona da L. 81,15 a 82,95, le canape del ferrarese da L. 79,70 a 82,95 e i canaponi scavezzi da L. 63,75 a 67,40.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da *Porto Maurizio* che la piazza è in calma d'affari e i prezzi per le primarie qualità sono di L. 160 a 175 al quint. per le qualità fini da L. 125 a 150 per le mezzo fini e per le altre mangiabili da L. 93 a 118. — A *Genova* molte offerte di merce e operazioni insignificanti tanto per l'esportazione quanto per il consumo. Si venderono nel corso della settimana 650 quintali al prezzo di L. 100 a 115 al quint. per Bari in genere e per Riviera ponente; di L. 104 a 118 per Romagna, di L. 100 a 110 per Taranto, e di L. 76 a 82 per cime

da macchine. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 100 a 150 e a *Bari* da L. 90 a 140.

**Burri e formaggi.** — Nel burro la domanda è limitatissima, specialmente per l'estero, e il prezzo medio ricavata dal movimento di varie piazze è stabilito sulle L. 200 al quint. Nei formaggi quelli di grana con vendite limitate si cedono da L. 130 a 240 a seconda della qualità; i reggiani con discreta domanda anche per l'estero da L. 230 a 240 per la produz. 1890, da L. 200 a 220 per 1891 e da L. 180 a 190 per 1892; nei gorgonzola molte offerte e prezzi deboli da L. 75 a 85 al quint. e nei formaggi svizzeri la situazione diventa sempre più difficile ad eccezione degli Emmenthal che sono in aumento di 20 a 30 lire al quint.

**Bestiami.** — Scrivono da *Bologna* che dopo le ultime piogge i bovini per allevamento sono cresciuti di prezzo, mentre quelli da macello sono sempre depressi, vendendosi i bovi da L. 120 a 125 a peso morto. Nei vitelli di latte si ebbe qualche miglioramento vendendosi da L. 75 a 80 a peso vivo, e nei suini tanto lattonzoli che magroni continua attivissima la ricerca. — A *Parigi* nel mercato della Villette si fecero i seguenti prezzi: Bovi da fr. 78 a 146 al quint.; vitelli da fr. 70 a 196, montoni da fr. 120 a 190 e maiali da fr. 108 a 150.

**Bachicoltura.** — Tantò in Francia che in Italia i prezzi dei bozzoli volgono al ribasso con questa differenza che nei mercati francesi i prezzi hanno cominciato a declinare alla fine del raccolto, mentre da noi il ribasso è cominciato quasi al principi della campagna. Nei mercati italiani i bozzoli si vendono da L. 3,50 a 5,30 al chilogr. e in Francia da franchi 3,50 a 5.

CESARE BILLI *gerente responsabile*

## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale 180,000,000, interamente versato.

### AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società avendo deliberato di pagare un secondo acconto sul dividendo 1892-93, nella misura di it. L. 12,50 per Azione, si avvertono i possessori delle 360.000 Azioni sociali che il detto acconto è pagabile, a datare dal 1° luglio 1893, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 15.

### AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° luglio 1893 sulle Obbligazioni sociali 4 % avrà luogo, a cominciare dal giorno stesso, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 6.

Il detto interesse ascende a it. L. 10 nette per obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola stessa.

### AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 3 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° luglio 1893 sulle Obbligazioni Mediterranee 3 % garantite dallo Stato, avrà luogo a cominciare dal giorno stesso, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna:

della Cedola N. 12 per le Obblig. di Serie A — della Cedola N. 11 per le Obblig. di Serie B  
 » » 9 » » C e D — » » 8 » » E

L'importo al netto del detto interesse che ascende a it. L. 6,34 per Obbligazione, verrà, fuori d'Italia, pagato sulle basi indicate nel testo delle Obbligazioni stesse.

Visto: p. IL DELEGATO GOVERNATIVO

PARIA.

Milano, giugno 1893.

LA DIREZIONE GENERALE

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.